REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA

LXI SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 ottobre 2003

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Oggetto N. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale. pag. 1
Presidente pag. 1

Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale in ordine alla situazione della siderurgia ternana.

Oggetto N. 409
Crescente preoccupazione sul futuro della A.S.T. (Acciai Speciali Terni) - Adozione di urgenti iniziative nei confronti della proprietaria Thyssen-Krupp.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Oggetto N. 455
Urgente iniziativa da parte della Giunta regionale in merito alle prospettive della A.S.T. e delle sue consociate.

Oggetto N. 508
Immediati interventi della Giunta regionale volti a fare chiarezza sulla situazione e sulle prospettive della A.S.T..

Oggetto N. 414
Rischio di tagli occupazionali alla A.S.T. - Urgenti iniziative della Giunta regionale al riguardo.

Oggetto N. 415
Progetto presentato dalla A.S.T. al Ministero delle Attività Produttive ai fini della realizzazione di una centrale di produzione di energia elettrica della capacità produttiva di 800 mgw.

Oggetto N. 469
Convocazione a Terni di una conferenza siderurgica.

Oggetto N. 11
Verifica dello stato della situazione industriale all'interno dell'area di crisi Terni-Narni-Spoleto.

Oggetto N. 555
Verifica della situazione della siderurgia ternana e prospettive della stessa. **pagg. 5-7**

Presidente pag. 7, 15, 20, 25, 31, 36, 41, 45, 51, 52, 53
Lorenzetti, *Presidente della Giunta regionale* pag. 7, 45, 51
Liviantoni pag. 15, 52
Crescimbeni pag. 20
Melasecche pag. 25
Vinti pag. 31
Baiardini pag. 36, 52
Girolamini pag. 41

REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA

LXI SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 ottobre 2003

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 54

Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale in ordine alla situazione della siderurgia ternana.

Oggetto N. 409
Crescente preoccupazione sul futuro della A.S.T. (Acciai Speciali Terni) - Adozione di urgenti iniziative nei confronti della proprietaria Thyssen-Krupp.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Oggetto N. 455
Urgente iniziativa da parte della Giunta regionale in merito alle prospettive della A.S.T. e delle sue consociate.

Oggetto N. 508
Immediati interventi della Giunta regionale volti a fare chiarezza sulla situazione e sulle prospettive della A.S.T..

Oggetto N. 414
Rischio di tagli occupazionali alla A.S.T. - Urgenti iniziative della Giunta regionale al riguardo.

Oggetto N. 415
Progetto presentato dalla A.S.T. al Ministero delle Attività Produttive ai fini della realizzazione di una centrale di produzione di energia elettrica della capacità produttiva di 800 mgw.

Oggetto N. 469
Convocazione a Terni di una conferenza siderurgica.

Oggetto N. 11
Verifica dello stato della situazione industriale all'interno dell'area di crisi Terni-Narni-Spoleto.

Oggetto N. 555
Verifica della situazione della siderurgia ternana e prospettive della stessa. **pagg. 54-56**

Presidente pag. 56, 57, 60, 62, 63, 66, 68, 71, 73, 74, 75, 76
Sebastiani pag. 57
Liviantoni pag. 58
Lorenzetti, *Presidente della Giunta regionale* pag. 58
Melasecche pag. 61, 68, 72, 73, 74, 76
Crescimbeni pag. 62
Baiardini pag. 63, 73, 74, 75
Vinti pag. 66, 68
Renzetti pag. 68, 72, 73, 74, 75
Tippolotti pag. 71, 72

Oggetto N. 3
Rielezione dei Vice Presidenti e dei Segretari del Consiglio - Artt. 37 dello Statuto e 1 del Regolamento interno. **pag. 76**
Presidente pag. 77, 78
Baiardini pag. 77
Melasecche pag. 77

Oggetto N. 4
Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo.

Oggetto N. 5
Norme di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica. **pag. 78-79**
Presidente pag. 79

Oggetto N. 6
Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 16/02/98, n. 5 - Norme per la disciplina dell'attività di agenzia di viaggio e turismo. **pag. 79**
Melasecche, *Relatore di minoranza* pag. 79, 81
Presidente pag. 79, 80, 81, 82, 84
Tippolotti, *Relatore di maggioranza* pag. 79
Finamonti pag. 84

REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA
LXI SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.12.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.15.

La seduta riprende alle ore 10.37.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 1734 - INTERROGAZIONE del Consigliere Vinti, concernente: "Realizzazione del muro di sostegno sottostante via Fonte Vecchia in prossimità della Torre di S. Margherita a Spello".

ATTO N. 1797 - INTERROGAZIONE dei Consiglieri Sebastiani e Laffranco,

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

concernente: “Trasferimento in Puglia dello stabilimento di Magione della Sangalli Vetro”.

ATTO N. 1786 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: “Stato di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2000/2006”.

ATTO N. 1837 - INTERROGAZIONE del Consigliere Zaffini, concernente: “Impropria utilizzazione dei terreni di proprietà regionale siti in località Poreta del Comune di Spoleto e destinati alla realizzazione di un ippodromo”.

Comunico che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 307 del 23 settembre 2003, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell’art. 1, comma 2, della legge regionale dell'Umbria 14 giugno 2002, n. 9 (Tutela sanitaria ed ambientale dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici), limitatamente alle parole “nonché mediante l'individuazione, in coerenza con le previsioni contenute nella legge n. 36/2001, di adeguati limiti di esposizione”; degli artt. 2, 12, comma 1, 13 e 15. Dichiara, inoltre, non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 1, comma 1, 4, comma 1, lettera b), 5, comma 1, lettera c), e comma 2, della predetta legge regionale, sollevate, in riferimento agli artt. 3 e 117, secondo comma, lettere e) e s), e terzo comma, della Costituzione, e in relazione alla legge 22 febbraio 2001, n. 36, col ricorso iscritto al n. 52 del registro dei ricorsi del 2002.

Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con ricorso in data 9/10/2003, ha promosso questione di legittimità costituzionale avanti la Corte Costituzionale in ordine alla legge regionale 29/7/2003, n. 17, concernente: “Ulteriori modificazioni della legge regionale 17/5/1994 n. 14: ‘Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio’”.

Comunico che, ai sensi dell'**art. 69** - secondo e terzo comma - del Regolamento Interno, i seguenti atti sono iscritti all'ordine del giorno:

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

OGGETTO N. 554

Gare sulla associazione temporanea di impresa TRENITALIA-F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) - Realizzazione di una efficiente ed efficace direzione di trasporto regionale.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

ATTO N. 1893

OGGETTO N. 555

Verifica della situazione della siderurgia ternana e prospettive della stessa.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI E DI BARTOLO

ATTO N. 1894

OGGETTO N. 556

Estensione della vaccinazione antinfluenzale ai bambini compresi nella fascia di età da 6 mesi a 14 anni.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 1895

OGGETTO N. 557

Necessità di modificazione della proposta di legge finanziaria 2004 volta a garantire la continuità dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del settembre 1997.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BROZZI, FASOLO, VINTI, BOCCI E BAIARDINI

ATTO N. 1897

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- N. 227 del 22 settembre 2003, concernente: “Agenzia per la promozione e

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

l'educazione alla salute, la documentazione, l'informazione e la promozione culturale in ambito socio-sanitario, denominata SEDES. Nomina Direttore".

- N. 228 del 22 settembre 2003, concernente: "Commissione Provinciale Artigianato di Terni. Sostituzione di un componente, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera c), della legge regionale 2 agosto 2002, n. 15".

- N. 237 del 1 ottobre 2003, concernente: "Collegio dei Revisori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche. Designazione del membro di spettanza della Regione dell'Umbria, ai sensi dell'art. 8, comma 1, della legge regionale 19 febbraio 1997, n. 5, e successive modificazioni ed integrazioni".

- N. 238 del 1 ottobre 2003, concernente: "Collegio Sindacale del Consorzio di produttori agricoli della provincia di Perugia per la difesa delle colture intensive. Nomina del rappresentante della Regione. Art. 30 dello Statuto del Consorzio stesso".

- N. 243 del 3 ottobre 2003, concernente: "Proroga al 30/11/2003 del Commissario straordinario della Fondazione Umbria Spettacolo (F.U.S.)".

- N. 244 del 3 ottobre 2003, concernente: "Commissione per la Radioprotezione. Nomina ai sensi dell'art. 3 della l.r. 25/2002".

- N. 247 del 7 ottobre 2003, concernente: "Osservatorio regionale sulla condizione penitenziaria e post-penitenziaria. Modifiche ed integrazioni al proprio precedente decreto 18 giugno 2003, n. 158".

- N. 248 del 7 ottobre 2003, concernente: "Consiglio Direttivo del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana. Nomina del rappresentante di competenza della Regione dell'Umbria".

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Comunico che il Consigliere Zaffini è assente per motivi di salute.

Comunico al Consiglio di aver chiesto alla Presidente della Giunta regionale di dare comunicazione al Consiglio sulle valutazioni e sugli esiti della trattativa trilaterale istituzioni-sindacato-Thyssen-Krupp, e che la Presidente stessa ha accettato di riferire questa mattina in aula, di comunicare in aula attraverso una sua relazione.

Siccome su questa stessa questione, anche per natura diversa, ci sono molteplici interrogazioni e mozioni, le accorpo tutte in seguito alla comunicazione del Presidente della Giunta regionale e, ovviamente, si intendono iscritte all'ordine del giorno; quindi possono essere, alla fine della discussione, votate o meno, a seconda della richiesta dei proponenti, oppure modificate come i proponenti riterranno di poter fare. Questo penso che possa consentire uno svolgimento ampio del dibattito.

Essendo previsto sulla comunicazione della Presidente della Giunta regionale non l'intervento uno per gruppo per 15 minuti, ma l'intervento di ciascun Consigliere regionale, penso che, il più comprendendo il meno, possano essere così articolati i lavori di questo inizio di seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE IN ORDINE ALLA SITUAZIONE DELLA SIDERURGIA TERNANA.

OGGETTO N. 409

CRESCENTE PREOCCUPAZIONE SUL FUTURO DELLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) - ADOZIONE DI URGENTI INIZIATIVE NEI CONFRONTI DELLA PROPRIETARIA THYSSEN-KRUPP.

Interrogazione del Consigliere Vinti.

ATTO N. 1583

OGGETTO N. 455

URGENTE INIZIATIVA DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALLE

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

PROSPETTIVE DELLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) E DELLE SUE CONSOCIATE.

Interrogazione del Consigliere Vinti.

ATTO N. 1668

OGGETTO N. 508

IMMEDIATI INTERVENTI DELLA GIUNTA REGIONALE VOLTI A FARE CHIAREZZA SULLA SITUAZIONE E SULLE PROSPETTIVE DELLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI).

Interrogazione del Consigliere Vinti.

ATTO N. 1763

OGGETTO N. 414

RISCHIO DI TAGLI OCCUPAZIONALI ALLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) - URGENTI INIZIATIVE DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO.

Mozione dei Consiglieri Renzetti, Melasecche Germini, Modena, Rossi e Spadoni Urbani.

ATTO N. 1595

OGGETTO N. 415

PROGETTO PRESENTATO DALLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) AL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DI UNA CENTRALE DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA DI 800 MGW.

Mozione dei Consiglieri Renzetti, Melasecche Germini, Modena, Rossi e Spadoni Urbani.

ATTO N. 1596

OGGETTO N. 469

CONVOCAZIONE A TERNI DI UNA CONFERENZA SIDERURGICA.

Mozione dei Consiglieri Liviantoni e Bocci.

ATTO N. 1697

OGGETTO N. 11

VERIFICA DELLO STATO DELLA SITUAZIONE INDUSTRIALE ALL'INTERNO DELL'AREA DI CRISI TERNI-NARNI-SPOLETO.

Mozione dei Consiglieri Vinti, Tippolotti e Bonaduce.

ATTO N. 1820

OGGETTO N. 555

VERIFICA DELLA SITUAZIONE DELLA SIDERURGIA TERNANA E PROSPETTIVE DELLA STESSA.

Mozione dei Consiglieri Baiardini e Di Bartolo.

ATTO N. 1894

PRESIDENTE. Se la Presidente della Giunta regionale è in condizione di farlo, perché è arrivata in questo momento, le darei la parola.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Mi scuso con il Presidente ed i colleghi per il ritardo, ma quando ci sono problemi di salute in famiglia, questi vengono prima di tutto; anticipo già al Consiglio che ad un certo punto dovrò ulteriormente allontanarmi per gli stessi identici motivi.

Comincio con un paio di riflessioni, prima di entrare nel merito dello stato di avanzamento della trattativa. La prima è una questione che ieri il capogruppo Baiardini ha sottolineato e che voglio riprendere. Colleghi, noi siamo di fronte ad una trattativa delicatissima, che riguarda una grande questione regionale e nazionale. L'AST Thyssen-Krupp è una grande questione regionale e nazionale. Come, anche con qualche momento di tensione, durante la trattativa sull'ultimo tavolo, ci ricordava Trommel, che è il capo del magnetico, a Düsseldorf

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

leggono i giornali, così come i competitori di AST e del magnetico leggono i giornali, e noi lo abbiamo rintuzzato per questo, dicendo che non doveva porre in capo a chi, istituzioni e organizzazioni sindacali, stava facendo il proprio dovere per difendere e promuovere la più grande impresa che noi abbiamo non solo in quel territorio, ma a livello regionale, altrettanto, però, qui, nel massimo consesso regionale, io sono tenuta a dire una cosa: a Düsseldorf seguono con attenzione. Noi abbiamo posto sul tavolo delle trattative la questione dell'affidabilità e dell'autorevolezza dell'interlocuzione su quel tavolo trilaterale; di questo dobbiamo avere grande consapevolezza. Abbiamo posto la questione di affidabilità su tutta la trattativa, ma in particolare sulla questione del magnetico. Quindi, trattativa delicatissima; se necessario, differenziamo le posizioni cui contenuti, ma mettiamo al riparo questa delicatissima questione da schermaglie che non hanno a che vedere con il merito.

Seconda riflessione: noi dobbiamo evitare - chiunque lo faccia, sbaglia, anche con le più buone intenzioni - di delegittimare gli interlocutori che abbiamo e i luoghi della trattativa. Ho detto che questa è una grande questione regionale e nazionale; gli interlocutori sono quelli che conoscete; i tavoli della trattativa sono quelli che abbiamo scelto insieme. Evitiamo di delegittimarli, anche con le più buone intenzioni, perché ci facciamo solo del male. Anzi, il lavoro da fare tutti insieme è essere capaci di inchiodarli, tutti i nostri interlocutori, e di rendere autorevoli, tutti insieme, i luoghi della trattativa e il raggiungimento dei risultati. Queste erano le due riflessioni che volevo fare, prima di entrare nel merito; credo che fossero dovute, tenuto conto anche di quello che è accaduto ieri.

Noi abbiamo iniziato questa trattativa scegliendo i luoghi della trattativa, ovviamente separando il luogo della trattativa sindacale, che ha le sue sedi, i suoi percorsi, le sue modalità e procedure, e articolando invece, per quello che ci riguardava, il tavolo trilaterale - istituzioni, organizzazioni sindacali e proprietà - con alcuni elementi che riguardavano le questioni in capo al territorio e alle istituzioni, che avrebbero dovuto, insieme all'esito e all'evoluzione della trattativa, far parte integrante del tavolo territoriale del ternano.

Abbiamo cominciato il 1° luglio, dopo una serie di incontri; ce n'è stato un altro il 25 luglio, e l'altro, come sapete, il 15 ottobre. Abbiamo scelto anche quale dovesse essere il percorso, e abbiamo inviato, per quello che ci riguardava, alla proprietà una nota in cui indicavamo il percorso e gli argomenti di cui avremmo dovuto discutere, che sono: il quadro generale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

economico di riferimento e le politiche complessive della Thyssen-Krupp; la questione dell'inox; la questione del magnetico; le società controllate e partecipate; impegni ed interventi per il territorio; fattori localizzativi; metodo di confronto fra le parti a regime. Queste erano e sono le questioni che noi abbiamo chiesto venissero poste sul tavolo trilaterale, e queste sono state accettate e condivise.

Abbiamo, durante tutto l'arco di questi tavoli, discusso e confrontato; nell'ultimo tavolo abbiamo avuto a disposizione quello che anche voi avete a disposizione, cioè le schede che noi avevamo chiesto; schede per ogni argomento, che ci sono state fornite nell'ultima riunione e che sono state oggetto della discussione e del confronto. Se avete la possibilità di tenerle sott'occhio, vado di pari passo con queste schede, ovviamente sintetizzandole al massimo, perché il tempo a disposizione è quello che sappiamo.

Premetto una cosa, prima di entrare nel merito delle schede: il 25 luglio, nell'ultima riunione prima dell'interruzione estiva, concordammo che ci sarebbero state fornite, nella prima riunione dopo l'interruzione estiva, le schede, che sono quelle di cui avete copia, e che avremmo in quella sede fornito anche gli impegni del territorio, con una sottolineatura che io voglio ulteriormente fare, perché ho ascoltato ieri l'intervento del Presidente Liviantoni che la sottolineava, e io condivido, tanto è vero che fa parte integrante di tutti i verbali dei confronti fin qui tenutisi: abbiamo detto esplicitamente che impegni del territorio e impegni della proprietà dovevano andare di pari passo, che doveva esserci uno stretto rapporto, una stretta connessione, una grande e visibile reciprocità, e che non esisteva l'uno senza l'altro. Reciprocità e impegni che, come territorio, noi abbiamo assunto sulle politiche energetiche, sulla questione della base logistica, sulla questione delle infrastrutture viarie e ferroviarie; impegni che non erano solo in capo a noi - parlo della dimensione regionale - ma prevedevano ovviamente un'interlocuzione con il Governo nazionale e con i Ministeri interessati, da quello delle Attività Produttive a quello delle Infrastrutture, avendo inserito alcune di queste richieste riguardanti le infrastrutture dentro la Legge Obiettivo. Ma ho voluto chiarire anche il senso dell'accordo preso in quella sede, dove noi avevamo sottolineato la reciprocità tra gli impegni, quelli della proprietà e quelli del territorio.

Parto dai nostri, per poi entrare nelle schede. Sapete benissimo, non ritorno sulla questione, come è iniziata la questione dell'approvvigionamento energetico. Tanto per fare

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

riferimento a ieri, sappiamo benissimo che l'Umbria con Pietrafitta è in equilibrio, anzi è sovradimensionata come produzione, ma che il problema che si poneva e si pone nella zona del ternano è un problema di costi energetici competitivi. Questa cosa non è stato possibile costruirla e realizzarla con ENEL e con il Ministero delle Attività Produttive, che ci ha accompagnato fino ad un certo punto e poi ha detto: noi non siamo più in grado di fare niente, e quindi ha abbandonato la possibilità di risolverlo; quindi le istituzioni umbre - Regione, Provincia e i due Comuni di Terni e Narni - hanno faticosamente e duramente lavorato per trovare un equilibrio, da sole, senza misure compensative da parte di chicchessia, senza intervento di nessuno, ma facendo un lavoro che era giusto fare, poiché, quando si tratta di questioni così delicate, l'assunzione di responsabilità deve essere massima. E così abbiamo fatto.

Il testo dell'accordo che è al vostro esame, il protocollo d'intesa, è un protocollo di intesa molto serio, che io confermo nella sua grande validità strategica per l'area vasta del ternano-narnese e per le politiche energetiche in quel territorio, in cui ci siamo assunti anche impegni che riguardano il piano regionale, e abbiamo detto che in quel territorio, per quanto riguardava il piano regionale energetico, non avremmo aumentato, ma anzi avremmo trovato misure compensative in termini di produzione energetica. Questo è il senso di questo protocollo: questioni che insieme dovranno confluire sul tavolo territoriale e comporre il nerbo di quello che dovrà essere l'esito del tavolo territoriale del ternano. Lo avete al vostro esame, quindi siete in grado di capire il senso di questa cosa. Abbiamo detto no alla nuova centrale di 800 megawatt; abbiamo detto: utilizziamo i siti esistenti, potenziamoli e miglioriamoli anche dal punto di vista ambientale, e ragioniamo anche per ridurre complessivamente, come dicevo, con misure compensative, l'impatto degli stessi. Questo è il senso del protocollo, di cui confermo l'importanza, il grande significato e la validità strategica, come rapporto di cooperazione e di assunzione di responsabilità da parte di tutte le istituzioni interessate, e complessivamente anche per intervenire su alcune questioni che riguardano lo sviluppo del territorio.

Ci sono altre questioni su cui adesso non torno, ma nel corso del dibattito potremmo farlo, di ulteriore conferma di disponibilità, che riguarda la base logistica, strade e ferrovia, ma queste due cose - strade e ferrovia - non dipendono dalla dimensione regionale, perché noi

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

abbiamo fatto la nostra parte, ma dal Ministero delle Infrastrutture e dalle decisioni che vorrà prendere, in ordine a quella strada e a quella ferrovia, per un rapporto diretto con il porto di Civitavecchia, senza Terni e Viterbo, come invece accade adesso.

Andiamo al merito. Parto dalla fine, da ciò che abbiamo esplicitamente detto alla fine dell'esposizione dell'ing. Bertoni e di Trommel. A fronte di quanto ci ha detto l'ing. Bertoni, con le schede che avete sotto gli occhi, abbiamo detto ed affermato tutti, istituzioni ed organizzazioni sindacali, che erano ben esplicitati il piano industriale e le prospettive dell'inox e della complessiva tenuta delle consociate (che non era per niente scontata); quindi rispondeva alle nostre esigenze la richiesta di schede, ma chiedevamo in maniera forte, esplicita e determinata, tempi e modalità (tornerò poi sul merito delle singole questioni). Devo dire che sia Bertoni che, nel secondo intervento, Trommel, hanno ribadito l'importanza di quel patto di territorio che lì abbiamo detto doversi siglare, patto di territorio che deve vedere la reciprocità degli impegni e dell'assunzione di responsabilità da parte della proprietà sull'intero sito produttivo e da parte delle istituzioni; patto di territorio che deve confluire nel tavolo territoriale.

Sul magnetico, invece, per niente soddisfatti. Noi siamo andati giù pesantemente e duramente, dicendo: troppi appelli e pochi dati; troppe carte coperte, e non se ne capisce la prospettiva; la cosa che deve essere ben chiara, e che deve arrivare come messaggio chiaro a Trommel e all'azionista, è che Terni ha già fatto la sua parte nel momento in cui ha rinunciato al grano orientato; nel momento in cui, di fronte a quella rinuncia, che molti continuano a pensare sbagliata, l'impegno era di fare a Terni un polo del grano orientato, con investimenti congrui. Oggi, a fronte di questa richiesta, l'intervento di Trommel è stato generico, ma chiaro su un punto: i volumi si aggiravano intorno alle 70.000 tonnellate, forse sarebbero state di più. La cosa che abbiamo detto in maniera esplicita è che, di fronte a questi dati, che non c'è prospettiva per il sito ternano, e noi non lo consentiremo.

Non solo. Dopo esserci assunti, allora, quelle responsabilità, ora, di fronte a politiche commerciali sbagliate, che hanno ragionato più sul prezzo che sui volumi, che hanno perso dunque quote di mercato, non spetta a noi pagare, ma loro debbono fare rapidamente le correzioni e, la prossima volta che ci vediamo, fornirci i percorsi, i tempi e le risorse perché queste correzioni si possano fare rapidamente.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Questo è il senso delle cose che abbiamo detto, ribadendo la strategicità, per l'equilibrio del sito produttivo AST e per la multisettorialità del magnetico, della dimensione unitaria della vertenza AST. Questo è l'altro messaggio che deve arrivare chiaro ed esplicito a Trommel e all'azionista: la dimensione unitaria della vertenza AST e dell'intero sito produttivo.

Sono partita dalle cose più difficili. Sul magnetico ho già detto; ci aspettiamo a fine ottobre, massimo ai primi di novembre, di avere le schede con tempi, modalità, investimenti e prospettive del magnetico.

Le schede che avete a disposizione per inox e consociate partono dal quadro macroeconomico che tutti conosciamo; quadro che riguarda la particolare situazione dell'inox sui mercati mondiali, e della concorrenza di Giappone, Corea e Cina. È un mercato che si è ristretto, l'offerta è più alta della domanda, dunque la concorrenza è sui prezzi, e quindi la concorrenza è dura per quanto riguarda il nostro sito. Anche sull'inox ha prevalso, a lungo, il prezzo sul volume; oggi, in questo quadro macroeconomico negativo che si va determinando e che ormai è abbastanza determinato, si è cambiata strada. Un mercato volatile, quello dell'inox, uno scenario nervoso, come lo ha descritto l'ing. Bertoni; nonostante tutto questo, si è arrivati a un utile di 30-32 milioni di euro. Un risultato, questo, nella quantità e qualità raggiunte, che è il segno di un'azienda che sa pensare alle prospettive e al futuro.

Non solo, c'è un altro dato assolutamente importante: dentro questi 30-32 milioni di euro, nonostante questo quadro, c'è anche il contributo positivo delle consociate. Ci hanno dato anche una percentuale: il 90% di questo dato è imputabile positivamente alle acciaierie, il 10% alle consociate. Dunque l'ing. Bertoni ha utilizzato questo termine, e noi lo abbiamo bene ascoltato e ben registrato, e siamo pronti a verificare se tutto questo, poi, si riscontrerà all'interno dell'azienda e della fabbrica: “Thyssen-Krupp continua a scommettere sul futuro, 62 milioni di euro di investimenti è tipico delle aziende sane”. Il budget che qui viene riproposto, come vedete, è un budget che va, seppure nel quadro negativo; è un budget ragionevole, che vuol dire (e questo è quello che interessa noi): piena occupazione dell'AST; miglioramento, rispetto alle previsioni, superiore alle aspettative; siamo vicini a quello che viene chiamato [---], cioè la somma dei ricavi che si avvicina sempre di più alla somma dei costi.

A richieste di precisazione, che comunque dovranno esserci, l'affermazione è stata: voci di rallentamento dell'interesse Thyssen-Krupp sull'inox sono da considerarsi provocazioni.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Certo, sappiamo benissimo che cosa può voler dire il centro fusorio in Cina nel 2006-2007; a quel momento dovremmo essere in grado di accompagnare l'evoluzione di questa azienda e di tenere sotto controllo gli impegni, perché vadano secondo i tempi e le modalità che ci sono stati descritti.

Le controllate: non intervengo nel merito, perché avete sotto gli occhi i dati del budget e delle schede. Sulle controllate commerciali si segna un'inversione di tendenza rispetto a ciò che avveniva precedentemente, cioè andare solo indirettamente, tramite i centri servizi, ai rapporti con il mercato; si è fatto dietrofront, fortunatamente, rispetto a questa impostazione. Quindi le controllate commerciali..., Terninoss è il braccio armato per andare sul mercato, per parlare direttamente (era ora che lo facessero, ma in ciò consistono le scelte sbagliate) e per capire la reale domanda. Dei 62 milioni di euro di investimenti, circa 7 milioni di euro sono per acquistare le rimanenti partecipazioni delle controllate sui centri servizi.

Le controllate industriali, che come sapete bene, sono il tubificio, la Società delle Fucine e Titania: qual è il progetto industriale che voi vedete qui scritto? Andare verso una società unica, e in questo senso l'affermazione che noi abbiamo richiesto in più di un'occasione e ribadito, ed è stata ribadita, che le controllate industriali fossero, siano e continuino ad essere parte integrante dell'AST. È un unico sito produttivo. Le affermazioni che sono arrivate su quel tavolo sono: le controllate industriali non sono né vendibili né chiudibili, l'una serve all'altra. Il tubificio è forte e grande, genera rottami per l'AST, che costerebbero di più se dovesse l'AST andarli a comprare sul mercato; le previsioni di utili erano 8,1, e chiude a 8,6. La Società delle Fucine, per la prima volta, non ha perso, ma anzi fatto un +400.000 euro; la stessa cosa vale per la Titania.

Quale è, dunque, il progetto industriale? Una società unica, giustificata dalla necessità di abbattere i costi fiscali ed organizzativi. È stato fatto l'esempio del tubificio: il tubificio, da tempo, non ha più investimenti. Di fatto, l'utile di circa 8,6 serve, per la massima parte, per pagare le tasse. Quindi: un progetto industriale che abbatta costi fiscali ed organizzativi, tenendo insieme le controllate industriali, che sono tutte insieme parte integrante dell'AST, e non sono né chiudibili né vendibili. Questo è il ragionamento scritto nelle schede.

Alcune preoccupazioni sono state fugate, a nostra richiesta, preoccupazioni che sono diffuse nella città in ordine alla Società delle Fucine. Si stavano smontando i macchinari; di

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

fatto, a richiesta specifica di precisazione, la risposta è stata: serve per ottimizzare il sito, al fine di lavorare fucinati più adatti al mercato; la Società delle Fucine ha potenziale, ma dobbiamo produrre a meno; si facevano cose incredibili, pezzi che venivano mandati a Verbania per fare piccoli interventi e poi tornavano giù, con costi che si cumulavano sul prodotto finale. Quindi, lavorare di più, una pressione forte sul mercato per vendere di più; inversione di tendenza sulle politiche commerciali; costituzione di un disegno imprenditoriale per la società unica, con alla base la necessità di abbattere costi fiscali ed organizzativi per recuperare risorse per gli investimenti, verso la prospettiva.

Chiudo questa prima parte dell'intervento; questo è il complesso della trattativa fatta fin qui. Come vedete, le schede continuano: c'è la questione degli impegni sul territorio, che prima ricordavo; impegni anche da parte dell'AST, che riguardano il quartiere di Prisciano, il riutilizzo dei rifiuti attualmente smaltiti in discarica, gli studi per incrementare l'attuale quota di ricircolo delle acque di raffreddamento, e il recupero energetico; così come, ovviamente, ci sono i fattori localizzativi di cui parlavo all'inizio, che riguardano infrastrutture viarie e ferroviarie, la questione energetica e la piastra logistica, e le relazioni sindacali (che ovviamente era una scheda legata al tavolo trilaterale).

Colleghi, chiudo come ho iniziato questa prima parte dell'intervento: questa trattativa è seria, delicata, in un momento difficile. È un momento difficile per la congiuntura negativa internazionale; parliamo evidentemente di partite che riguardano grandi Paesi che competono sui mercati mondiali, penso alla Cina e al rapporto euro/dollaro; questioni macroeconomiche che riguardano da vicino le produzioni di AST, sia l'inox che il magnetico; è una trattativa in cui ognuno deve metterci un pezzo di responsabilità.

Quando parlo di assunzione di responsabilità, non voglio fare prediche né moralismi, anche per quello che è accaduto ieri; però voglio essere netta. La trattativa dovrà avere tempi rapidi, precisazioni nette, che noi pretenderemo sul tavolo che aprirà alla fine di ottobre, massimo ai primi di novembre, e che noi stiamo comunicando, come istituzioni, a Middleman, per quel che riguarda sia l'inox che il magnetico, che le società controllate, quindi complessivamente i contenuti della trattativa. È una questione che dobbiamo chiudere, avendo risposte chiare, in tempi rapidi, che ci consentano di capire con nettezza le prospettive del sito produttivo, che noi consideriamo in modo unitario.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Le istituzioni e le organizzazioni sindacali l'hanno affrontata via via, colloquiando, interloquendo, scambiandosi informazioni, ognuno nell'autonomia delle parti, dei ruoli e delle funzioni, ma cercando di costruire il percorso giusto per inchiodare l'interlocutore, rendere più nette e chiare le affermazioni, le dichiarazioni e gli impegni, e questo è quello che dobbiamo continuare a fare.

La cosa che si chiede a noi, esecutivo, e al Consiglio regionale è di dimostrare insieme un'assunzione di responsabilità. Se necessario, differenziamoci nei contenuti, se questo serve per capire meglio, per ragionare meglio, per portare un pezzo in più di mattone verso la conclusione positiva della trattativa; ma non facciamolo per altri motivi, perché questa materia deve essere esclusa da motivazioni che non abbiano riguardo a questa delicatissima questione, che riguarda lavoratori, famiglie, reddito, ricchezza e possibilità di pensare con tranquillità al futuro di quell'area, ma di tutti quanti noi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Sulla comunicazione, come aveva detto il Presidente del Consiglio, è aperto il dibattito. Prego, Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Signor Presidente, il richiamo da lei fatto all'inizio della sua comunicazione e alla fine non può essere lasciato cadere nell'indifferenza. Lei sa, come sanno tutti i colleghi del Consiglio regionale, che il gruppo della Margherita, insieme ad altri gruppi consiliari, ha promosso nei tempi passati, verso la fine del 2001, un'iniziativa politica sancita da un voto largamente maggioritario del Consiglio regionale, con sei astensioni, e sa che in quella vicenda eravamo animati fortemente, da una parte, da grandissime preoccupazioni che ci derivavano dall'evolversi delle questioni interne alla Thyssen-Krupp, e, dall'altra, dalla piena avvertenza e dalla piena consapevolezza che in gioco non vi erano i destini di una piccola azienda, di una piccola parte del territorio regionale, ma di una grande storia e di una grande comunità che è parte integrante di questa realtà regionale non solo dal punto di vista culturale, ma anche dal punto di vista economico.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

E lei sa, Presidente, che abbiamo accompagnato, dalla fine del 2001 fino ad oggi, ogni iniziativa del vertice istituzionale regionale e del sindacato con grande responsabilità, con grande attenzione, con grande impegno, dando il contributo che pensavamo fosse doveroso dare nella fase istruttoria. L'amore per la nostra terra, l'amore per la nostra gente, la lealtà per la qualità di governo che abbiamo espresso ci ha sempre consigliato e condotto a sostenere, a volte a tacere, per non creare difficoltà non volute a chi stava a confrontarsi con la (mi verrebbe da dire: la controparte, ma non uso questa parola perché non siamo in questa fase) con la proprietà. E lo abbiamo fatto con la forte speranza e la forte volontà che il tavolo triangolare (il cosiddetto tavolo triangolare, anche se impropriamente lo chiamiamo così), che non è "il tavolo di confronto, di proposta e di negoziazione" che è nel dispositivo che il Consiglio regionale approvò al gennaio del 2002, perché in questo tavolo grande che immaginava il Consiglio si pensava di trovare gli strumenti per porre in maniera permanente le condizioni di un confronto con il governo del Paese, con l'ENEL, con tutte le multinazionali presenti in questo territorio, invece è solo un tavolo di confronto con la Thyssen-Krupp, noi abbiamo pensato e immaginato, abbiamo avuto l'ardire di pensare e immaginare, che quello del tempo della metà di ottobre fosse un tavolo definitivo, non per segnare il tempo, che a me sembra ormai compromesso, delle scelte e dell'autonomia del movimento sindacale, che deve fare le sue scelte, deve fare le sue trattative, deve stabilire esso i tempi della decisione, del confronto e anche dello scontro, non delegando ad altri se non alle proprie rappresentanze istituzionali. Noi abbiamo avuto l'ardire di immaginare che quella del 15 ottobre fosse una fase conclusiva, di un lungo percorso in cui veniva, da due anni a questa parte, devastato il sistema industriale ternano.

Ed oggi l'amore per la nostra terra, l'amore per la nostra gente ci porta a dire quello che pensiamo, a dire chi sono gli interlocutori che abbiamo e a dire chi devono essere in maniera più ferma gli interlocutori di questa comunità regionale. E non abbiamo paura di disturbare i manovratori, che non sono né in Umbria, né nelle città dell'Umbria, né nei sindacati; sono altrove.

E allora, signor Presidente, vede, noi abbiamo un sistema elettorale, ormai generalizzato, di elezione diretta, ed uno dei motivi che hanno indotto il legislatore nazionale a procedere all'elezione diretta era quello del superamento dei tempi delle decisioni; oggi il popolo vuole

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

sapere chi governa, perché vuole che chi governa abbia tempi anche rapidi per decidere e per condurre un'azione incisiva. Allora, a me sembra di stare un po' nel Paese delle Meraviglie: c'era Alice che, andata nel Paese delle Meraviglie, si era accorta che correva ma rimaneva sempre ferma, e domandò alla Regina Nera: "Ma che paese è questo? Qui si corre e si sta fermi; a casa mia, nel paese reale, quando si corre, ci si sposta da un posto all'altro". "È un paese di dormiglioni il vostro", rispose la Regina Nera, "perché qui da noi, per spostarsi da un posto all'altro, bisogna correre ancora più forte". È la metafora fiabesca di quello che accade: chi decide oggi le grandi scelte del mercato del mondo ha tempi molto più veloci di quanto non possa essere la riflessione politica normale; e allora, per poter stare non all'altezza della velocità di quelle scelte, ma per poter ambire comunque a dare quel colpetto - non dico quello sgambetto, come si fa quando il giocatore scappa via veloce - per avere la possibilità di indirizzare il percorso, abbiamo bisogno di essere più veloci. E quando ci accorgiamo che il giocatore non gioca a carte scoperte, abbiamo il dovere di alzare la tovaglia e di buttare per aria le carte per leggerle, ma non quelle delle schede che ci sono state consegnate, che sono buone per i ragazzi avventizi, ma per leggere quello che c'è dietro.

E io mi proverò, signor Presidente, colleghi Consiglieri, a far leggere o a rappresentare la nostra capacità di lettura di quello che sta accadendo. Sono anch'io pienamente insoddisfatto di quello che ha dato questo tavolo, come lei ha detto. A differenza sua, ritengo che l'interlocutore, per usare un eufemismo, non sia quello giusto, non sia quello adatto; l'interlocutore non è il capo di questa azienda, perché per fare questo bastava che le rappresentanze sindacali si muovessero. L'interlocutore è la multinazionale, non è il sig. Bertoni, che ha dimostrato ampiamente di non essere l'interlocutore, perché se lo fosse stato, le cose dette un anno fa, le avrebbe realizzate; se lo fosse stato, non avrebbe consentito la liquidazione di tutto il sistema delle intelligenze in quella realtà, in quella industria, attraverso una politica di liposuzione: asportati tutti i centri decisionali, asportate tutte le persone che dell'acciaio conoscono storia, vita e miracoli e che possono indirizzare, essere la carne e la polpa e l'intelligenza di quella realtà. È stato distrutto tutto!

Ma guardiamo un po', per parlare delle consociate. Il tubificio: voglio rubare al Consiglio regionale un attimo di attenzione, perché penso che si debba avere questa consapevolezza.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Questa società, questo sito industriale, nasce nel 1992 per acquisizione, dalla ex Saip e da un'iniziativa che il privato, allora si chiamava Bocciolone, intendeva realizzare. Questo tubificio fu preso in mano da un manager ternano, Timpani, ed aveva sette dipendenti - tutti in cassa integrazione - ed è diventata una realtà che ha prodotto in dieci anni 140 miliardi di lire di utili, che ha prodotto un utile di gestione di 8 milioni di euro l'anno, che fattura 130 milioni di euro, che ha prodotto la nascita di una nuova azienda in quella realtà, la Zeunastark, che occupa 250 persone, con 75 milioni di fatturato; è un'azienda, la prima, il tubificio, leader indiscussa in Europa per la produzione di tubi, con il 35% di mercato. Anche in questa azienda - che ha prodotto questo reddito e che, contrariamente a quello che forse vorrebbe la proprietà tedesca, svalutandola per poterla liquidare, purtroppo rende - si asporta il management che ha prodotto questi risultati. E lo si fa appellandosi alla regola dei 65 anni di età, che è regola ferrea per la Thyssen-Krupp; legittimo, giusto, se non si fosse in presenza di un signor Bertoni che ha superato da molto i 65 anni, e in presenza, ieri, dell'insediamento del nuovo amministratore delegato di quell'azienda, di oltre 67 anni.

Allora, a chi tratta e discute deve sorgere il sospetto che qualcosa non funzioni, e deve chiedere conto di quali sono le strategie reali che sono dietro tutta questa miriade di azioni, da Vespasiani in poi, di estirpazione delle capacità autonome dell'area ternana di concorrere a migliorare la presenza sul territorio. Che è legata certamente alle questioni energetiche, e come dimenticarlo? Come dimenticare che l'acciaieria nasce a Terni oltre cento anni fa perché a Terni c'era disponibilità di energia a basso costo, di autoproduzione? E come immaginare che senza la capacità di autoproduzione, alla lunga, perduti i benefici della nazionalizzazione, degli incentivi ENEL, del prezzo politico ENEL, questa realtà deve fare i conti con la stabilizzazione di un flusso di energia a basso costo?

Ora, la Presidente della Giunta regionale, allegandoci il documento, ci ha detto che è stata trovata una soluzione; io non stento a credere che sia una soluzione valida. Non ci è fornita indicazione sul come produttori estranei all'AST dovrebbero produrre ad un prezzo competitivo, fuori dal mercato italiano, per l'AST. Ci è chiaro, però, che si è abbandonato il progetto iniziale di produrre energia a basso costo non solo per l'AST, ma per tutto il sistema industriale dell'area ternana e per la comunità civile, per gli ospedali, per le città, per rendere appetibile e quindi patrimonializzare il territorio. È una scelta che riteniamo forse, tra le

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

strettoie del conflitto dei Comuni, l'unica che almeno poteva essere percorsa, però è un passo diverso da quello che avevamo immaginato.

Ecco perché, signor Presidente, immagino rischi grandissimi, immagino e vedo una china pericolosissima per quell'azienda, perché per quanto potranno essere nei documenti e negli scritti annunciate le strategicità, ritrovate magari nelle conversioni sulla via di Damasco da parte della Thyssen-Krupp, quando non c'è più cultura in questi settori, perché è stata sradicata completamente tutta la classe dirigente, media, piccola, dagli operai più qualificati, ai quadri intermedi, ai dirigenti..., hai voglia a recuperare storia, cultura e passione! Ecco perché andrebbe svolta un'azione di forte, durissima reazione a queste scelte che ormai non sono più nemmeno tanto sotterranee, e che sono coperte dalla complicità, dovuta ovviamente ed obiettivamente, dell'amministratore presente in quel territorio, perché è tale in quanto mandato, ma non può però far rimanere nell'istituzione regionale il convincimento che comunque le carte dovranno essere completate. Le scelte che vengono avanti, le vedo anche in queste carte... Adesso sta andando tutto a posto: la Società delle Fucine guadagna 400.000 euro; per la Titania è previsto un pareggio; il tubificio è leggermente superiore a quanto previsto: 8,6 milioni di euro; "leggermente superiore", dice la scheda; le previsioni erano 7 milioni di euro; se su 7 milioni di euro si fa un aumento di 1 milione e 600.000 euro non è qualcosa di "leggermente". Eppure, se ci fosse stata la volontà di realizzare quello che si dice di voler realizzare, sarebbe stato facile farlo, averlo fatto, averlo già messo in piedi, aver già dato attuazione a questo disegno.

La verità è un'altra, che non è nel cuore, non nel "core business", ma nel cuore della Thyssen-Krupp, non è nel cuore strategico del futuro della Thyssen-Krupp nemmeno l'acciaio inossidabile, e noi ci troveremo di fonte ad una situazione devastante dal punto di vista sociale sul territorio ternano e gravemente preoccupante per l'interesse regionale, anche per il prodotto interno lordo regionale. Ecco perché mi aspettavo che il tavolo si fosse concluso con la presa d'atto delle reali intenzioni - quelle vere, quelle che traspaiono dalle schede, non quelle che stanno scritte qui - della Thyssen-Krupp, e avesse consentito, nei tempi che ancora consentono un recupero di quello che è recuperabile, un'azione forte, politicamente forte, di confronto duro e serrato con la proprietà, con la multinazionale, per svelare e per capire fino in fondo i tempi che abbiamo davanti e gli spazi politici per una programmazione

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

del nostro intervento pubblico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liviantoni. Diamo ora la parola al Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ho attentamente ascoltato l'intervento che si è appena concluso del Presidente Liviantoni, e credo che tutti abbiano capito il senso del suo intervento. Tutti abbiamo avuto orecchie e timpani per ascoltare quanto egli testé diceva, e il Presidente mi perdoni la battuta. Abbiamo ascoltato anche la relazione della nostra Presidente Lorenzetti, reduce dal tavolo triangolare, sperando che questo tavolo non sia quello a tre gambe delle sedute spiritiche, che serve per resuscitare il morto; in tal caso, e mi perdoni per la seconda volta, la "Cassandra" Liviantoni avrebbe pienamente ragione sulle sue prospettive cupe, se il morto dovesse essere l'impianto industriale del quale si è parlato fino adesso.

Premetto che mi sembra che l'argomento di oggi sia stato introdotto con riferimento a tutte le mozioni sul bacino industriale dell'area del ternano, e poi vedo che invece la discussione si sta appuntando esclusivamente sulla Acciai Speciali Terni; la mozione di Rifondazione, che ho qui sotto mano (le altre non le ho) spaziava anche su altri fattori industriali del territorio.

Ritengo corretta la preoccupazione forte per il magnetico (che è l'acciaio elettrico, per chi non lo sa; la società si chiama Electrical Still), e là dove la produzione del magnetico a grano non orientato (cioè meno raffinato rispetto al grano orientato, che ha una maggiore conducibilità elettrica), la produzione ridotta al solo grano orientato avrebbe qualificato enormemente il sito dandogli una capacità produttiva di alto livello in un settore di nicchia, poi incomprensibilmente - ovvero, seguendo le spiegazioni fornite, ma anche quanto venivamo a sapere, non tanto incomprensibilmente - ha perso e sta perdendo peso specifico, il che significa perdere volumi produttivi.

Questa società - il cui scorporo fu fatto, mi sembra, un paio di anni fa, non di più; scorporo al quale personalmente ero contrario, ne vedevamo tutti la preoccupazione - inseriva vieppiù questo settore in un mercato internazionale dove difficilmente avrebbe potuto concorrere.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Ebbene, questa società del gruppo AST, ma totalmente autonoma - tant'è che l'ing. Bertoni dice: io non parlo di magnetico, ma del resto; troppo comodo! - questa società, nel breve volgere di circa due anni, da 600 dipendenti è passata a 400, altri 50 sono cassintegrati dell'altro ieri. A questo aggiungiamo, poi, tutto l'indotto interno all'AST, perché poi il prodotto sul quale lavora la società del magnetico è preparato in AST; se entra il crisi il magnetico, entrano in crisi anche interi reparti produttivi della Acciai Speciali Terni.

Tutto questo giustamente è un po' il centro della nostra preoccupazione. Una società che produceva 240.000 tonnellate, ridotta a produrre poi solo il magnetico, il lamierino, a grano orientato, cosiddetto, quello più raffinato, se vogliamo usare una parola sicuramente impropria; si parlava di 120.000 tonnellate, poi 90.000, poi 70.000, e quest'anno sembra che difficilmente si riusciranno a raggiungere le 70.000 tonnellate. I dipendenti hanno avuto quella curva calante che dicevo prima. Su questo non ci sono risposte, non ci sono state date neanche le schede che Liviantoni definiva utili ai ragazzi delle scuole primarie, per quello che esse possano valere.

Per quanto riguarda l'inossidabile, il core business, la forza delle nostre acciaierie, credo che anche lì ci siano delle forti nubi, delle nuvole nere, proprio sull'acciaio *black*, nero (che sarebbe l'acciaio ancora nero, che deve diventare inossidabile), che di qui a poco dovrà essere prodotto dalla Shanghai Thyssen-Krupp, 280.000 tonnellate; anche questa è una bella fetta di lavoro che poteva trovare la sua collocazione a Terni, magari in sostituzione di lavorazioni che in questo momento stanno zoppicando. L'aumento previsto di 1 milione e 300.000 tonnellate di produzione di inossidabile è irrilevante per un impianto che ha un potenziale di 2 milioni di tonnellate, quindi siamo veramente lontani dalla capacità produttiva di questa struttura.

La fusione delle tre società - Fucine, Titania e tubificio - assolve più a criteri di economicità amministrativa; dovrebbe nascere la nuova società che unisce le tre controllate che fanno produzione: la Terni Technology. È vero, erano società, in particolare il tubificio - che credo non produca il 30% dei tubi di tutto il mondo, come ha detto il Consigliere Liviantoni; forse delle marmitte catalitiche, la sua specialità, ma comunque è un dato sicuramente elevatissimo - che hanno dato fino adesso grossi risultati. Non comprendo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

questa strategia industriale dell'unificazione, altro che non assolva a criteri di semplificazione gestionale, perché le società avevano ognuna un proprio destino e propri progetti industriali estremamente significativi. È molto importante quanto ci ha detto la Presidente e che ha ripetuto anche Liviantoni, cioè che tuttavia esse continuino a far parte di un unico progetto con l'AST; questo è centrale, perché altrimenti dallo scorporo poi si passa alla dismissione e ad altre fasi.

Quindi è un quadro che non ci tranquillizza affatto. I settori in crisi sono pesantemente in crisi; i settori che dovrebbero essere in espansione si stanno barcamenando, con ombre che vengono dallo scenario internazionale che ci porta fino alla lontana Cina. Siamo in un momento in cui tutta l'economia cinese, lo sappiamo, è in grandissima ripresa, e quindi ogni iniziativa industriale, ogni rilancio, ogni piano si deve confrontare con i piani produttivi di quel territorio, che stanno entrando significativamente sul mercato mondiale, anche su quello dell'acciaio. Sentivo pochi giorni fa di una società giapponese che produce impianti di altissima specializzazione in campo sanitario: un apparecchio giapponese della Toshiba, mi sembra, che in Giappone costa un miliardo, i cinesi lo stanno riproducendo, identico, a mezzo miliardo. Che cosa hanno fatto i giapponesi? Invece di accettare questa concorrenza con la quale non potevano concorrere, trasferiscono tutto il loro impianto in Cina e quindi la loro produzione cinese diventa giapponese; cioè la inseguono sul territorio, non accettano il confronto con chi evidentemente ha dei costi produttivi più bassi e preferiscono installarsi su quel territorio. Sono scelte anche queste, è il neo-colonialismo industriale che sta dilagando in tutto il mondo.

Il tema introdotto dal Presidente Liviantoni riguardava tutte le altre mozioni, allora faccio un accenno anche al settore chimico, che in questo momento è tutt'altro che in buono stato. È vero che la Meraclon, l'azienda più significativa insieme a Moplefan e Alcantara, produce il filo e il fiocco, espressioni che spesso sentiamo ripetere in questi dibattiti; il filo si usa per l'arredamento: in questo momento il mercato tira e il filo va benissimo, perché c'è un momento in cui il mercato tira; altrettanto, invece, non possiamo dire per del fiocco (che si usa per le imbottiture, per i pannelli acustici, per i fonoassorbenti etc.), che in questo momento sta denunciando un momento di crisi pesante. Gli israeliani, che sono gli attuali proprietari di Moplefan, stanno addirittura dichiarando da più di un anno che non c'è utile, non

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

c'è guadagno, e quando gli israeliani cominciano a dire che non c'è utile, è un segnale estremamente pericoloso. Anche Alcantara soffre di una crisi di mercato nel campo dell'arredamento, e ricorre alla cassa integrazione.

Al contrario, le preoccupazioni che avevo sentire enunciare anche da parte sindacale sulla Viasystem mi sembra che si stiano fugando nei fatti, nei numeri: è cresciuto e quasi triplicato il numero dei dipendenti, quindi sembra che quelle preoccupazioni stiano sfumando.

Altre aziende, come Novamont e quella dei motori all'idrogeno, di cui non ricordo il nome e il cui amministratore è Vespasiani, l'ex amministratore dell'AST cui è succeduto l'ing. Bertoni, sono solo laboratori di ricerca, cioè non sono aziende, non illudiamoci, sembra che la produzione sia prevista altrove, non è prevista in questi siti; quindi sono delle chicche, sicuramente, ma semplici laboratori di ricerca.

Cerchiamo di concludere questo panorama, per dire cosa possiamo fare. Il problema, come è stato accennato nella relazione introduttiva, per la parte che ci riguarda essenzialmente, è quello dei fattori cosiddetti localizzativi, cioè la radicalizzazione sul territorio di queste produzioni, e naturalmente prestare ad esse tutte le attenzioni perché possano avere uno sviluppo. E qui è chiaro che la politica è chiamata in causa.

I problemi del trasporto: sappiamo tutti quanto incide la voce “trasporto” sulla produzione; il collegamento di Terni da un lato con Civitavecchia, il porto - le autostrade del mare ormai sono una realtà con la quale ci dovremo confrontare veramente - e dall'altro il collegamento con Ancona, sono una realtà insopprimibile per la grande industria siderurgica in particolare, ma per tutto il bacino industriale ternano. Altrettanto la strada Terni-Spoleto, quella verso nord, la Flaminia, della quale si attende da gran tempo una sistemazione e un miglioramento. C'è poi un progetto che dorme ancora in qualche cassetto, e non è stato preso molto sul serio, quello del nuovo collegamento autostradale Terni-Roma attraverso la Sabina, Passo Corese: sarebbe un collegamento di soli 70 chilometri, secondo un progetto elaborato dall'Associazione Industriali, tutto autofinanziato dagli stessi industriali che sarebbero disponibili a fare un consorzio; un collegamento che ridurrebbe di mezz'ora il tempo di collegamento della città di Terni con la capitale. Questo è il primo campo nel quale la politica si deve confrontare.

Il secondo, collegato a questo, è quello della piattaforma logistica - vera però, che funzioni

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

- per portare il trasporto (che fino adesso sembrava volessi suggerirlo solo su via stradale) sulla ferrovia, che costa il 40% in meno del trasporto su gomma e ha notoriamente un minore impatto ambientale. Speriamo che la FIAT si decida presto a mettersi a costruire treni, così non vedremo più gli autotreni invadere le nostre strade e autostrade, e verrà potenziato il trasporto ferroviario, perché a volte sembra che certe scelte logistiche vengano fatte in funzione delle produzioni che sono già state impostate, quando invece tutte le produzioni possono essere modificate e tutti i piani industriali sono suscettibili di revisione.

Terzo punto sul quale la politica si può e si deve cimentare è quello dell'energia. Di questo ne abbiamo parlato ieri, quindi non mi ripeto. Sembra che l'insopprimibile necessità delle mega centrali, all'improvviso, cambiando amministratore - ha detto bene Liviantoni ieri: questa è una cosa gravissima - una scelta che avrebbe non dico devastato, non voglio usare parole già usate, ma insomma avrebbe fortemente compromesso il territorio, all'improvviso, per una semplice scelta industriale, non era più necessaria, bastava potenziare due centrali esistenti. Mi viene da dire che siamo stati presi in giro per un anno o due, e questo è molto grave da parte di chi ha tentato questa operazione. Per contro, i prezzi dell'energia, anche se non ci possiamo compiacere delle disgrazie altrui, dobbiamo constatare che stanno salendo vertiginosamente in Spagna, Germania e Francia, e questa parificazione dei costi dell'energia finirà per aiutare il mercato italiano ed anche questo bacino siderurgico, che dell'energia ha molto bisogno.

La cosiddetta verticalizzazione delle produzioni non è una condizione di fattori localizzativi, direi che è la conseguenza; cioè, nel momento in cui si è praticata una strategia dell'accoglienza di queste grandi imprese, è chiaro che la verticalizzazione verrà come conseguenza, quindi non può essere considerata una premessa. Questo è quanto sicuramente può fare la politica, qui sicuramente ci si può impegnare. Ma oltre a questo, che attiene alle scelte della politica, molto può fare anche semplicemente una sana e corretta amministrazione, una buona amministrazione, per ridurre i rischi di sovrapposizione e duplicazione di competenze, per rimuovere la persistente complessità e lentezza dei procedimenti amministrativi, anche con riferimento al funzionamento degli Sportelli Unici, per accelerare la diffusione di forme associative tra enti locali per l'esercizio delle funzioni, per sostenere lo sviluppo di una cultura amministrativa orientata tutta al risultato. In questo

campo, sicuramente, anche una buona amministrazione può fare molto.

Poi, sul piano delle scelte specifiche, strategiche della politica e dell'amministrazione, insieme considerate, mi viene da pensare anche alla questione del riequilibrio territoriale tra le due provincie, non tanto e non solo in ossequio a rivendicazioni campanilistiche, e neanche per un tentativo di cavalcare istinti di contrapposizione rispetto al capoluogo regionale; no, sicuramente, le contrapposizioni campanilistiche sono da sempre sterili e improduttive. Il motivo della preoccupazione è la convinzione che sia l'efficienza stessa dell'azione centrale ad essere messa in discussione dal fatto di trovarsi costretta a fare affidamento, cioè a confrontarsi quotidianamente, in strutture provinciali di diverso peso per territorio, per popolazione, per ricchezza, e dunque dotate di differenti capacità di reazione. Detto in termini economico-finanziari estremamente semplici, la preoccupazione è che la somma dei costi di attuazione di una politica regionale in una provincia grande e in una provincia piccola siano maggiori di quelli preventivabili per due provincie di uguale consistenza. Anche questo fattore, ai fini della tenuta e dello sviluppo dell'area industriale del ternano, chiedo che venga tenuto costantemente presente in questa sede.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Diamo ora la parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHE. Non sembra, Presidente, che l'appello della "Governatrice" serva molto, perché l'aula mi sembra completamente vuota, o quasi, ma comprendo che i problemi dell'AST non interessino molti, in fondo, salvo ovviamente coloro che abitano da quelle parti e hanno il problema cogente di rispondere alla gente ed ai propri elettori... *(voci fuori microfono)*... la Presidente è scusata per le ragioni che ha detto, ma per il resto vedo che non c'è un grande... È interessante, la cosa. Ma va bene, non importa, ne eravamo certi.

Il problema dell'AST, lo ricordo, affonda le proprie radici in quel sistema particolare delle partecipazioni statali che ha avuto il merito di salvare nella fase iniziale gran parte dell'industria italiana, buona parte, vari istituti di credito; ma poi, dal dopoguerra, si è trasformato in un sistema protetto, fonte di una pesante partitocrazia che ha privilegiato

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

meccanismi di potere assistiti, all'ombra del bilancio dello Stato e di un debito pubblico che aumentava a dismisura.

Per lunghi decenni un patto non scritto ha legato, con aspetti in parte positivi, in parte pesantemente negativi, maggioranza e opposizione in un intreccio di interessi vasto, nell'illusione che il sistema potesse funzionare all'infinito, ma che ha poi portato all'inflazione a ben due cifre, sudamericana, con la valvola di sfogo, da tutti accettata, di successive e frequenti svalutazioni della lira. Con questo meccanismo, lo ricordiamo, l'industria e il turismo tornavano competitivi, le esportazioni tiravano, ma l'Italia stava bruciando il reddito delle future generazioni, costrette oggi a ripianare con grande difficoltà il debito pubblico, che costituisce un pesante fardello per tutti i governi di oggi, costretti a tenerne pesantemente conto nelle manovre finanziarie.

Nel sistema dell'euro manovre sul cambio non sono più possibili, per cui si è di fatto costretti ad effettuare privatizzazioni successive e, soprattutto, recuperi di efficienza nel sistema Paese che, soli, possono consentire all'Italia di rimanere al passo con i Paesi europei e con la sempre più dura concorrenza di quelli del Terzo Mondo. Di svalutazione in svalutazione, si effettuava, di pari passo e per pari percentuale, una depatrimonializzazione del Paese in termini reali: industrie, banche, immobili, tutto, drammaticamente, rispetto alle valute estere, valeva sempre meno.

Ci accorgiamo oggi, purtroppo, e forse non ci rendiamo conto, di quello che accadeva, e solo poche persone lungimiranti... ricordo la politica dei redditi, i primi tentativi, Ugo La Malfa, la Banca d'Italia... *(Voce fuori microfono: "La C.G.I.L...."*)... la C.G.I.L. devo dire molto tardivamente; anche la C.G.I.L., ma tardivamente, dopo che ormai una metà dei buoi era già uscita dalla stalla. Così, settori importanti dell'industria e del credito sono stati man mano ceduti sul mercato, con operazioni talvolta gestite nelle logiche che hanno informato il sistema precedente delle partecipazioni statali. Tutta la siderurgia, la chimica, parte importante del settore alimentare, del credito e delle assicurazioni in mano allo Stato, che ormai non reggeva più in quelle condizioni la concorrenza internazionale, fu ceduto o tentato di cedere a prezzi irrisori. Il caso SME è un esempio chiaro, purtroppo.

Il mondo dell'acciaio di Stato, che era costato cifre elevatissime alle tasche dei

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

contribuenti, fu chiuso pezzo su pezzo (vedi Bagnoli), o ceduto a prezzi di realizzo; il caso dell'Ilva e delle acciaierie è illuminante. Sono stati fatti gravi errori, salvo responsabilità di diverso genere, su cui forse non sappiamo se la politica o la storia si faranno carico, prima o poi, di comprendere meglio l'accaduto. Infatti, non solo e non tanto si è ceduto un patrimonio di impianti e di grandi professionalità che pochi mesi prima era costato il doppio in termini di costo vivo, tant'è che i nuovi proprietari hanno lucrato nel brevissimo volgere di due o tre anni l'intero investimento fatto, finanziato peraltro in massima parte dal sistema bancario, quindi nei fatti una manovra fondamentalmente speculativa.

Chi si è distinto in questa operazione “mordi e fuggi” non è stato il capitale tedesco, dobbiamo ricordarlo, che aveva un piano industriale e commerciale ben chiaro, ma il 50% della cordata italiana, i Falck, i Riva e gli Agarini, che sono stati la foglia di fico di un'operazione che, con il senno del poi, sarebbe dovuta andare in maniera ben diversa. Chi gestì quelle operazioni, a cominciare dai diretti interessati, furono il Presidente dell'IRI, il prof. Romano Prodi, e il Direttore Generale dell'IRI di quell'epoca, che non ebbero la lungimiranza di blindare accordi con garanzie che non fossero illusorie e di facciata.

Alla lunga, in economia, gli errori e le leggerezze si pagano, ed oggi l'Umbria, la città di Terni, i lavoratori sono purtroppo in condizioni di obiettiva difficoltà di fronte ad una multinazionale; ma per le ragioni prima enunciate, la situazione è, come diceva prima il Consigliere Crescimbeni, abbastanza generalizzata, anche se con origini diverse: la situazione della Moplefan, dell'Alcantara, della Idro, vede capitali israeliani, norvegesi, olandesi, americani, australiani, giocarsi ad altri tavoli e lontano dall’Italia le proprietà di queste nostre industrie.

Oggi le logiche sono diverse; allora noi dobbiamo decidere se continuare a parlare il vecchio linguaggio di un tempo o cercare di capire quali sono i meccanismi e le leve che possano dare finalmente alle nostre istituzioni la possibilità di incidere e di convincere il capitale tedesco a rimanere, ad investire, a mantenere produzioni ed occupazione. Ci piaccia o no, questa è la situazione, e a ben poco valgono proclami, girotondi, scioperi - alcuni di questi, almeno - se non a illudere le maestranze che chi ha investito somme divenute man mano sempre più elevate, date non solo dal non elevato costo iniziale, ma dalla liquidazione dei soci italiani, che si sono volatilizzati alla ricerca di settori emergenti

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

dell'economia, quali quello dei rifiuti... e, non lo dimentichiamo, anche per pesanti investimenti ad elevato immobilizzo, dicevo, capitali ingenti che debbono rispondere necessariamente ai propri azionisti; ci piaccia o no, questa è la logica di oggi.

Ma altri errori, Presidente Lorenzetti, sono stati fatti: nella corsa alla privatizzazione, i Ministri e i Premier, anche del centrosinistra - soprattutto del centrosinistra - non sono stati da meno di chi oggi è costretto a procedere alla cessione del patrimonio immobiliare pubblico, in gran parte fatiscente, obsoleto, che costa ogni anno molto di più in termini di manutenzione e ristrutturazioni di quello che rende. L'ENEL, lo ricordiamo a tutti, è stata messa nelle condizioni di vendere al migliore offerente pezzi della propria produzione pregiata, senza che Enti locali, Regione, Provincia, Comune di Terni alzassero un dito, senza che l'ing. Vespasiani dicesse nulla, per rivendicare recentemente, nel 2001, la doverosa preventiva cessione alle acciaierie delle centrali idroelettriche, acciaierie che oggi producono energia pregiata a bassissimo costo. Quindi il territorio di Terni ha pagato due volte: in termini di nazionalizzazione, trent'anni fa, e in termini di cessione a prezzi elevatissimi per fare cassa. Questa è stata la logica a cui ha risposto l'ENEL e i governi del centrosinistra.

Ricordo a tutti questo protocollo d'intesa: Presidenza del Consiglio dei Ministri, su carta intestata, firmato Regione Umbria; c'è una firma: Lorenzetti, ce n'è un'altra: Micheli, poi una di non so chi del Comune di Terni ed una di Cavicchioli, in cui noi sbandieravamo un povero misero miliardo per il lago di Piediluco, quando sembra che ce ne vogliano 150, oggi, per risanarlo, dopo i fantomatici 45 di Ronchi. Questo è il problema. Abbiamo svenduto, con l'accordo di Pietrafitta, Piediluco e tutto quello che rappresenta, Piediluco che oggi è esclusivamente un bacino idrico per produrre energia elettrica. Ci siamo vantati di aver ottenuto due ore in più di apertura della Cascata delle Marmore, quando tutti, a cominciare dalla Presidente Lorenzetti, dovevamo battere i pugni, scendere in piazza, andare a Roma e pretendere dai governi dell'epoca che le centrali idroelettriche della Terni tornassero alla Terni, e non avremmo avuto oggi tutti i problemi degli 800 megawatt o meno, o dei due ampliamenti, che sappiamo tutti sono nuove centrali. Perché ampliare la Sondel da 50 a 250, o 300 megawatt, equivale a costruire accanto una nuova centrale da 300 megawatt; ampliare la Edison vuol dire creare una nuova centrale accanto, identica alla precedente.

E condivido anche, solo in parte, quello che ha detto il Presidente Consigliere Liviantoni,

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

perché purtroppo credo che stiamo parlando tanto per darci forza, per incoraggiarci; è pleonastico l'appello della Presidente, perché sul senso di responsabilità siamo tutti in prima linea. Ma, cara Presidente, proprio per gli errori del passato non firmiamo cambiali in bianco a nessuno, soprattutto a coloro che andavano in Germania e tornavano felici e festanti, dopo brindisi e foto, dicendoci: stiamo tranquilli. Andiamo a vedere le rassegne stampa di tre anni fa: tutti, il Presidente Cavicchioli, il Sindaco Raffaelli..., mi sembra, ad onor del vero, che la Presidente Lorenzetti, forse tenuta da parte per problemi interni alle lotte diessine, non era stata interessata, in quella fase, a quei pellegrinaggi di rassicurazione in Germania. Oggi, finalmente, l'abbiamo chiesto anche noi un intervento preciso della Regione. Ma non basta.

La situazione oggi, credo, se vogliamo guardarla senza filtri particolari, è in parte compromessa, e va gestita, sono d'accordo, con grande senso di responsabilità; ma non servono fughe in avanti, accordi senza un quadro preciso di riferimento delle politiche energetiche della Regione. Quindi rivendico l'atto di ieri, semplice, tranquillo, perché, lo ricordo, la Margherita, il Consigliere Crescimbeni (ho gli articoli di stampa), due anni fa, un anno fa, chiedevano quel piano, perché vogliamo tutti capire cosa fa la Regione, invece di tenerlo nel cassetto e all'improvviso metterci di fronte al fatto compiuto. Prima ci si racconta che gli 800 megawatt sono o la vita o la morte, poi ci accorgiamo che non è assolutamente vero; allora vogliamo capire.

Credo che un ruolo importante debba giocarlo il Governo nazionale, e il centrodestra sicuramente non si tirerà indietro, perché il Governo nazionale fino ad oggi, in questi anni, mentre parliamo, si è impegnato, e non grazie alla Presidente Lorenzetti, ma grazie all'impegno di tutti, a fornire all'AST, oggi che comunque fa bilanci in positivo, energia con i contratti interrompibili, cosa che consente comunque un avvicinamento alla fase di liberalizzazione. Noi vogliamo la predisposizione di protocolli con garanzie certe, non quelli vanificati successivamente alla privatizzazione, che ci hanno lasciati nudi nei confronti della proprietà tedesca.

Noi non accettiamo la “politica del carciofo” che è stata seguita fino ad oggi: una volta promettiamo infrastrutture, una volta, con i contratti sull'amianto, consentiamo all'AST di abbattere i costi nella gestione del personale di miliardi e miliardi. Tutto questo deve rientrare in un tavolo con la presenza del Governo nazionale. E aggiungo: visto che il Governo

Berlusconi, piaccia o no, ha dato un'impostazione alla diplomazia nazionale ben diversa da quella salottiera di un tempo, ritenendo che le nostre ambasciate e la nostra politica estera possano e debbano servire a difendere gli interessi nazionali, io sono certo che il Ministro Frattini, il Vice Ministro Urso, con il quale abbiamo tutti ottimi rapporti..., perché non spostare il tavolo a Roma e, perché no, andare a giocare in Germania, cominciando a ragionare in termini diversi? Siamo nell'area dell'euro e probabilmente un minimo di fantasia e di movimentismo in più potrebbero consentirci risultati e garanzie diverse rispetto a quelle che forse, ancora con questi meccanismi, ci illudiamo di acquisire.

Io sono preoccupato anche per una ragione che non è stata detta: i 500 giovani che sono stati assunti in un anno e mezzo dall'AST andranno in pensione fra 35 anni, chissà, forse più. Di fatto, ricordiamocelo, i prossimi cinque anni vedranno Terni e il suo territorio con un problema di disoccupazione maschile analogo alla disoccupazione femminile. Su questo non diciamo nulla? Cerchiamo di risolvere l'oggi senza guardare anche un po' più avanti? Anche questo è un problema estremamente serio.

Io credo, Stefano Vinti, che tutti dobbiamo renderci conto di una cosa: io ho parlato con l'ing. Bertoni..., l'amico Crescimbeni sorride, ieri in Consiglio Comunale c'è stato un siparietto, perché il Sindaco si è lamentato ad alta voce dei personalismi di un parlamentare della Margherita, che appare sui giornali in continuazione per far vedere che ha la primogenitura nei salvataggi. Io non vorrei che in questa logica delle primogeniture ci giochiamo poi alla fine il "pargoletto" AST, con tutti i problemi esistenti. L'ing. Bertoni ha detto una cosa elementare: l'acciaio si vende su Internet, questa è la realtà. Noi oggi proponiamo un prezzo di vendita e dall'Australia arriva l'ordine tramite Internet. O ci rendiamo conto di questo o parliamo del nulla. Ecco perché non sono d'accordo con il Presidente Liviantoni, che ragiona ancora in termini di Prima Repubblica e di partecipazioni statali. L'ing. Bertoni mi ha fatto vedere 2 miliardi di consulenze; per alcune di queste, nessuno all'interno dell'AST sa a cosa servissero e cosa producessero in termini di utilità per l'AST.

Allora noi dobbiamo essere..., e i sindacati lo sono stati, perché hanno fatto sacrifici, con i lavoratori, ma se vogliamo difendere i lavoratori, dobbiamo difendere innanzitutto l'efficienza dell'AST, perché solo questa garantirà all'AST di stare sul mercato, e così difenderemo l'occupazione. Se difenderemo i dirigenti amici, pretendendo che l'AST difenda le poltrone di

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Tizio, Caio, Sempronio, non abbiamo capito nulla, di certo, e condivido questa parte proprio perché abbiamo visto cosa è accaduto alla Perugina con la Nestlè. Noi dobbiamo pretendere che rimangano certe funzioni di *top management*, perché l'AST ha rappresentato in un secolo gran parte della cultura tecnica di altissimo livello e delle professionalità, perché diversamente i nostri giovani ingegneri, o laureati in economia, andranno, come stanno già andando, in giro per l'Italia, per l'Europa, semplicemente perché la propria regione non offre loro una possibilità seria di lavoro.

Accetto, ma nei termini che ho detto prima, l'appello della Presidente: ognuno faccia la propria parte, nessuno rivendichi personalismi inutili; cominciamo a guardare un po' al di fuori dei confini; cominciamo dopo Orte, andando a Roma. L'opposizione farà sicuramente la sua parte. Pretendiamo regole e garanzie certe. Non andiamo ognuno a promettere chi un'infrastruttura, chi un porto, chi una ferrovia - il Sindaco non so cos'altro possa promettere, se non parole - ma cerchiamo tutti insieme di evitare gli errori del passato.

PRESIDENTE. Diamo la parola al Consigliere Vinti.

VINTI. Noi siamo lieti che si svolga questo dibattito; per la verità, l'avevamo chiesto pubblicamente ben due anni fa. Il Gruppo di Rifondazione Comunista pubblicamente aveva chiesto che il Consiglio regionale fosse riunito per discutere le prospettive delle acciaierie di Terni e le ricadute, a livello di territorio e di città, nonché regionali, che le nubi che si andavano addensando sulle acciaierie minacciavano. Il fatto che ci arriviamo solo oggi sicuramente non aiuta, ma resta comunque un dato significativo, perché - concordo con quanti l'hanno già affermato, e più volte è stato detto - le acciaierie di Terni non sono solo un grande sito e polo siderurgico nazionale, non riguardano solo la città di Terni, riguardano l'Umbria. I livelli della produzione, i livelli dell'export, la tipologia e la provenienza dell'occupazione alle acciaierie, che riguardano tutta la regione, investono l'Umbria.

Oggi discutiamo delle acciaierie e penso che ne discutiamo sapendo anche la rilevanza che assume l'AST nelle relazioni tra istituzioni e forze sindacali, in quanto sono il punto di riferimento di un rapporto tra istituzioni e sindacati regionali con le multinazionali nella nostra

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

regione. Noi pensiamo che il tavolo territoriale trilaterale avviato sia un dato positivo e che quel tavolo non possa che essere l'inizio di un percorso che porti i siti delle multinazionali nella nostra regione ad un tavolo con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni per definire insieme i vantaggi, le possibilità concrete, le assunzioni di responsabilità verificabili da parte delle istituzioni e da parte delle multinazionali presenti nella nostra regione, per capire il percorso comune che possiamo fare. Perciò il tavolo di Terni non è che l'avvio di un percorso, perché io immagino, e lo dico non senza polemica, che se noi avessimo costruito un tavolo per la Ferro di Cannara, avremmo forse attutito il colpo, forse trovato altre possibilità concrete, forse non avremmo vissuto l'assurda situazione di un sito produttivo in attivo per 8 miliardi nel 2002, che viene smantellato, ma non in Cina o in Romania, a Modena; è il solo, in quanto sito produttivo in attivo di 8 miliardi. Perciò penso che noi dobbiamo cogliere il bisogno, l'esigenza e l'urgenza che le istituzioni della nostra regione siano le promotrici di un tavolo complessivo.

E come non ragionare anche, brevemente, sulle acciaierie, non ricordando com'è avvenuto lo smantellamento delle partecipazioni statali? Certo, un sistema viziato, un sistema clientelare, per molti versi inefficace, ma lì "si è buttato via il bambino e l'acqua sporca", in un delirio ideologico, a quel tempo, in cui solo il piccolo era bello, e allora via con gli spezzatini e le svendite delle grandi imprese nazionali, per ritrovarci oggi esattamente nella situazione opposta, che chi è piccolo muore, che i grandi paesi industriali senza grandi industrie a livello mondiale non sono in grado di reggere la sfida. Questa è la conclusione. Siamo dentro un declino industriale del Paese: da grande Paese industriale ci troviamo oggi con i numeri tragici del -11% di fatturato in un anno e del -5% di fatturato di ordini in un anno; siamo di fronte ad un deperimento del sistema industriale italiano, che non ha più nessuna grande impresa e nessuna proprietà di grande impresa, visto che ormai siamo alle convulsioni del sistema dell'auto.

E così noi ragioniamo, anche qui tra mille difficoltà, delle acciaierie, tra Essen e Terni, tra tavoli territoriali, dopo che per due anni la proprietà e chi aveva relazioni con la proprietà ci aveva assicurato che le prospettive erano positive, di sviluppo, di conferma degli impegni, prospettive che certamente non avrebbero determinato la situazione che stiamo vivendo. Abbiamo cercato di dirlo pubblicamente, nelle relazioni private, che una multinazionale, che

non ha intrapreso alcun sistema di alleanze internazionali, correva e corre, come è del tutto evidente, i seri rischi di racchiudere la propria posizione in una produzione di nicchia, in una produzione secondaria. Con la Cina che ha un aumento del PIL annuo ormai al 9% e con l'immissione nel mercato mondiale dell'acciaio russo è evidente che o si è in grado di lavorare sulla qualità, sulle quantità, oppure si è ricondotti ad una dimensione di nicchia.

Terni e le acciaierie hanno già pagato in maniera pesante in termini di occupazione, non dico dai livelli occupazionali delle partecipazioni statali, ma in questi anni. Terni ha dato. Ha dato, purtroppo, sempre con la vicenda dei due tempi: prima si dà, perché poi arriverà, ma questo "arriverà" non arriva mai; anzi, quando bisogna raccogliere, succede che bisogna fare ulteriori sacrifici per salvare il salvabile.

Noi siamo molto preoccupati per l'incontro del 15 ottobre, perché siamo di fronte ad impegni generici e dichiarazioni tendenziali: non oltre il 2004 (cioè dopodomani); di fatto la polifunzionalità del polo siderurgico è messa a rischio gravissimo. L'intenzione non dichiarata della multinazionale a noi sembra quella di andare ad un drastico ridimensionamento del magnetico; già oggi le circa 70.000 tonnellate di volume dichiarato di produzione non sono in grado di difendere i livelli occupazionali. Cioè, siamo già di fronte ad una vicenda in cui la proprietà delle acciaierie ci parla del ridimensionamento del livello occupazionale; quindi, come diceva la Presidente, siamo di fronte soltanto ad affermazioni fumose rispetto alle nuove società commerciali e produttive. Siamo di fronte a dichiarazioni generiche, in cui non esiste nessun piano industriale che ci rassicuri sulla possibilità di una trattativa, di una verifica e di una discussione, e che rassicuri in particolare le organizzazioni sindacali.

In questo quadro, anche le prospettive delle consociate corrono il rischio di essere fuori dal *core business,* e un certo ottimismo numerico sicuramente non rassicura, anche in base agli ordini che hanno il tubificio, le Fucine e la Titania. Questo è il punto. Un conto sono i numeri, un conto sono le prospettive e il lavoro che adesso esiste in fabbrica.

Allora noi pensiamo che le questioni possano essere riassunte e sostenute, certo, attraverso una proposta che grosso modo condividiamo, così sgombriamo anche il campo da molte interpretazioni che tra ieri ed oggi sono venute fuori; la condividiamo, è evidente, anche perché siamo quelli che da sempre hanno dichiarato che il problema

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

dell'approvvigionamento energetico per le acciaierie non era un problema di quantità, visto che riduce anche la produzione, eventualmente è un problema di costi. Qui bisogna capire come si affrontano i costi, bisogna capire che non si può permettere che questo Paese non abbia una politica industriale; qualcuno ci dica come pensa di sostenere le nostre industrie nazionali, i siti produttivi dentro questo Paese. Il problema dei costi dell'energia non è solo un problema del territorio, ma anche un problema nazionale ed europeo, se questo continente vuole giocare una partita sugli scenari mondiali e non subire soltanto il protezionismo degli Stati Uniti e la concorrenza al ribasso data dal dollaro debole nei confronti dell'euro.

Perciò, certamente, c'è un problema dell'energia. Noi, con soddisfazione, registriamo che si è sgombrato il campo in maniera definitiva dalla richiesta di costruzione della centrale di 800 megawatt a S. Liberato di Narni. Non starò qui a ricordare gli insulti che abbiamo subito perché eravamo contro quell'ipotesi - eravamo i servi delle multinazionali, ad un certo punto! - però penso che questo sia un dato positivo. Noi pensiamo che questo protocollo indichi un percorso positivo e dei successi oggettivi.

Certo, occorrerebbe ragionare sulla qualità del lavoro delle multinazionali, a cominciare dai due siti principali che sono le acciaierie di Terni e la Perugina di San Sisto. Io non vorrei che si scordasse che, per la qualità del lavoro della nostra posizione sociale e della nostra civiltà, processi di frammentazione e precarizzazione sono entrati in maniera vistosa, tant'è che, unico caso in Italia, vanno in cassa integrazione 250 lavoratori e siamo costretti a dire: per fortuna sono andati in cassa integrazione! Tale è la loro condizione di precarietà. Ma qui siamo intorno a percentuali del 50%; il lavoro esterno, il lavoro precario, sia alla Perugina che all'acciaieria, ormai è dentro il circuito produttivo in maniera stabile. Come se non bastasse, a chi è stato sottoposto alle lavorazioni dell'amianto neppure vengono riconosciuti i diritti per disagi che proprio in quei siti e in quel territorio così pesantemente li hanno colpiti.

Ma la questione della crisi delle acciaierie - non voglio disconoscerlo, dobbiamo assumerla come questione - investe direttamente l'indotto della piccola impresa del ternano. Non sarò certamente io a difendere sistemi di relazioni non sempre basati sull'efficienza. Ma ce lo vogliamo dire o no che non è possibile che le acciaierie decidono dalla mattina alla sera che i contratti sono decurtati del 10% in maniera retroattiva? E che questo va contrastato? E che ci vorrà qualcuno che contrasta questo sistema? E che questo dato ha

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

già determinato decine di licenziamenti sull'indotto? I numeri che ho sono: circa 200 aziende dell'indotto e 2.000 addetti; non è che questi lavoratori sono figli di nessuno, solo perché forse stanno dentro un sistema inefficiente e costoso! Andrà anche questo ricontrattato. La funzione delle nostre piccole imprese, anche relativa alla monocommessa delle acciaierie, è oggetto di discussione? Io credo di sì, credo che sia necessario farlo.

Credo anche che sia necessario definire il fatto - e sono d'accordo con la Presidente - che il sito siderurgico si difende tutto insieme, e non può essere diversamente. Il ridimensionamento del magnetico comporterebbe un segnale tragico, per il fatto che, e non dall'oggi al domani, si avvierebbe un processo di dismissione complessiva e saremmo di fronte alla presenza di una fabbrica importante, di qualche centinaio di operai, ma del tutto marginale nello schema complessivo della Thyssen-Krupp a livello mondiale ed europeo.

È per questo che va chiamata alla lotta, alla mobilitazione, ad incalzare il tavolo, la comunità regionale, il territorio, la città di Terni, i lavoratori. È per questo che noi condividiamo appieno le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali. È per questo che temiamo che il prossimo incontro di novembre non darà risposte positive, perché alcuni orientamenti temiamo che siano già chiari e definiti. Però noi pensiamo che sul tavolo trilaterale si costruisca l'orientamento e il confronto, e che già gli sforzi compiuti per la piattaforma logistica, per la viabilità, per i servizi, per il sistema ferroviario, per la produzione di energia..., anche se bisogna chiarire la questione della produzione di energia: se questi signori diminuiscono la produzione, al di là dei costi, hanno bisogno di meno energia; siccome è un costo anche per il territorio l'ampliamento di quelle centrali, e colpisce in particolare Narni, che pensa ad uno sviluppo differente, che subisce la dismissione del polo chimico in maniera tragica e pensa ad un'altra idea dello sviluppo, qui patti chiari ed amicizia lunga. Se serve, qualcuno può anche pagare il sacrificio; se non serve, gli interessi di qualcun altro non li possiamo fare, perché già ci hanno provato con la centrale da 800 megawatt: era chiarissimo quali interessi, quale movimento di miliardi si muoveva intorno alla centrale da 800 megawatt. Adesso occorre chiarezza ulteriore per le centrali più piccole.

Noi pensiamo, signora Presidente, che in questa vicenda il Consiglio regionale debba essere costantemente informato di quello che succede. I modi e le forme sono innumerevoli; vanno da un costante rapporto con la Commissione consiliare competente ad ulteriori

comunicazioni. Ma se è vero che la vicenda dell'acciaieria è una vicenda regionale, questa è la sede del confronto politico sulle sorti del territorio, sulle sorti del sito, è il luogo dove si avverte la comunità regionale della battaglia che questo Consiglio regionale potrebbe ingaggiare per la difesa della qualità delle produzioni, per la difesa delle proprie fabbriche, per la difesa del lavoro, per la dignità delle famiglie dei lavoratori.

Noi dobbiamo tenere un atteggiamento di allerta costante, e occorre che il Consiglio regionale sia sempre informato sulle vicende del tavolo e su quello che la questione sociale ed economica tenderà a definire nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Credo che non sfugga a nessuno l'importanza del tema che stiamo trattando oggi in Consiglio regionale; tuttavia, proprio perché attribuiamo tutti una rilevanza particolare alla vicenda che stiamo discutendo, vorrei fare, a premessa del mio intervento, alcune considerazioni che mi aiutano ad inquadrare il problema.

Si è intrecciata molto la discussione intorno alla vertenza Thyssen-Krupp/AST con il tema più generale riguardante la produzione energetica nella nostra regione. Nel corso di questi mesi, abbiamo a volte anche discusso tra noi su quali potessero essere le scelte più congrue rispetto alle preoccupazioni che da più parti venivano denunciate e, in particolare, sul fatto che veniva meno quel rapporto contrattuale "di maggiore favore" tra l'AST-Thyssen-Krupp e la fornitura di energia elettrica a basso costo; abbiamo visto che, in merito alle proposte che si stavano avanzando, c'erano tra di noi opinioni molto diversificate, comunque delle marcate preoccupazioni, sulle quali non voglio tornare. A mio avviso, non possiamo affrontare questo tema pensando che lo stesso sia esauribile dentro una dimensione squisitamente locale. Porto alcuni dati, cosicché i colleghi Consiglieri possano avere anche un minimo di riferimento rispetto al problema che dobbiamo affrontare e risolvere.

Premetto che nel giro degli ultimi trent'anni c'è stato un aumento del consumo energetico, nel mondo, di 16 volte rispetto al 1960, e l'emissione di anidride carbonica è cresciuta di 17 volte; nonostante ci sia stato questo grande sviluppo industriale, di produzioni e di consumi

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

energetici, la differenza tra Paesi ricchi e Paesi poveri è aumentata di 80 volte. Noi ci siamo presi degli impegni, a Johannesburg, dicendo: dobbiamo espellere la povertà, rimettere in discussione i consumi, soprattutto i modelli di produzione energetica; poi, concretamente, rispetto agli impegni presi, sembra che a tutto questo il Consiglio regionale e l'Umbria non facciano il minimo riferimento.

Lo dico perché - così entro nel concreto - le emissioni di anidride carbonica, tonnellate annue, in Umbria, prima dell'entrata in funzione definitiva di Pietrafitta, sono 2.379.423 (dati ARPA); il che significa che, se dividiamo questo dato per abitante, siamo a circa 3 tonnellate per ogni cittadino dell'Umbria. Con l'entrata in funzione di Pietrafitta, definitiva, quindi a pieno regime, passeremo ad una produzione di anidride carbonica di 3.069.000 tonnellate annue, che significa che siamo quasi a 3,6-3,7 tonnellate pro capite. La media dei Paesi OCSE è 2,8; la media italiana è 2,4. Il protocollo di Kyoto impone all'Italia di ridurre le emissioni di Co2 del 6% rispetto al 1990. Se avessimo deciso tutti insieme, per risolvere il problema della produzione energetica umbra, di fare la centrale da 800 megawatt a Terni, saremmo passati a 5.000.000 tonnellate/anno di Co2 in aria, collocando gli umbri in parametri superiori a quelli degli Stati Uniti d'America.

Quindi dico: quando discutiamo di produzione energetica, di piano energetico, dei problemi che attengono anche alla nostra collettività locale, non possiamo fare ragionamenti a prescindere dal contesto in cui ci muoviamo, dagli impegni internazionali che abbiamo assunto e da quelle che sono le conseguenze di questi impegni. Quindi attenzione a fare ragionamenti che sono soltanto di carattere squisitamente localistico, quando il tema della produzione energetica e dei consumi relativi attiene ad un ragionamento non solo nazionale, ma addirittura internazionale.

Seconda considerazione: nella discussione che abbiamo fatto sul problema energetico umbro, è emerso con chiarezza che l'entrata in funzione di Pietrafitta ci consegna una situazione rispetto alla quale il fabbisogno energetico regionale è più che garantito, avendo noi la capacità di esportare energia per circa il 19% di quella prodotta. Quindi, se questo fosse questo il quadro di riferimento - protocollo di Kyoto, emissioni in atmosfera, dato relativo alla produzione energetica - il nostro piano energetico dovrebbe porsi squisitamente il problema dell'efficienza energetica, dell'abbattimento dei fattori inquinanti, del risparmio

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

energetico e delle cosiddette fonti rinnovabili.

Tuttavia c'è un problema: l'energia prodotta in Umbria, come quella prodotta nel nostro Paese, è un'energia i cui costi ricadono pesantemente su tutto il ciclo industriale, tant'è che uno dei fattori di scarsa competitività della nostra economia è dato proprio da questo handicap. È qui che sono sorti i nostri problemi: la richiesta avanzata dall'AST di essere lei produttrice, o comunque la richiesta avanzata di poter realizzare la nuova centrale, anche a fronte delle cosiddette leggi riaccentratrici delle funzioni proprie degli enti locali - quelle che vanno sotto il nome di “decreto sbloccacentrali” - ci ha posto in una condizione di enorme difficoltà, come Umbria. Da una parte avevamo un problema concreto, quello del costo energetico, contestualmente un altro problema reale, quello dell'inquinamento delle polveri, e in particolare della Co2, e dall'altra la possibilità che altri potessero decidere se fare o no in Umbria una nuova centrale. Questo era il quadro di riferimento, e in questo quadro di riferimento ci si è mossi, tentando, dall'Umbria, di governare questo processo.

Il protocollo d'intesa sottoscritto dalle istituzioni dell'Umbria ha evitato la realizzazione della mega centrale, ha bloccato un processo - e spero che su questo non soltanto l'AST ci dia garanzie, ma che anche il Governo nazionale sia coerente con le decisioni degli umbri - e nello stesso tempo, per affrontare il tema del costo energetico, soprattutto di un'impresa energivora come quella ternana, che funziona ad altissimo consumo energetico, ha fatto sì che si potesse trovare una soluzione che fosse la meno impattante sul profilo ambientale. Credo che ci si sia mossi con intelligenza. Certamente, se poi viene meno la “Terni”, è inutile parlare di nuove centrali; tuttavia, auspicando che ciò non avvenga, la risposta che è venuta dalle istituzioni locali e dai governi locali mi sembra, sotto il profilo delle risposte possibili a livello locale, la più saggia.

Altra considerazione che mi sento di fare, rispetto a dove collocare la nostra discussione: Vinti ricordava poc'anzi i dati drammatici sulla produzione industriale nel nostro Paese, quelli che ci fanno parlare di vero e proprio declino. Ma il declino mette in evidenza un problema gigantesco, che un tempo si sarebbe definito una nuova divisione internazionale del lavoro, rispetto alla quale l'Italia ancora non ha capito come collocarsi. Da una parte abbiamo i Paesi che fanno forte innovazione, forte ricerca e che producono - basti pensare al dato sui brevetti annui, che sono per la stragrande maggioranza in mano agli Stati Uniti d'America - e dall'altra

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

abbiamo Paesi che si affacciano nel mercato globale, che hanno costi ambientali, del lavoro, diritti e doveri... altro che 40 anni di pensione, o la cosiddetta cassa integrazione! Oggettivamente, le condizioni da cui partono li pongono, sotto il profilo della competizione, su un gradino molto più avanzato rispetto a Paesi che hanno sistemi di protezione sociale di cui possono soltanto andare fieri, dal mio punto di vista.

Allora, se da una parte c'è chi fa innovazione e ricerca, e nella divisione internazionale del lavoro acquisisce competenze e controllo, e dall'altra emergono Paesi come la Cina ed altri del sud-est asiatico, che riescono ad essere competitivi in un mercato del lavoro che vede sempre più separate la produzione materiale dall'innovazione e la ricerca, l'Italia dentro questo contesto è evidente che, se non ha politica industriale, una politica rivolta all'innovazione e alla ricerca... che possiamo fare noi dall'Umbria? Me lo domando, perché la nostra mi sembra veramente una discussione fuori dal mondo. Che possiamo fare, se non tentare, rispetto alle poche risorse disponibili che abbiamo, di orientarle verso quello che pensiamo possa essere più funzionale allo sviluppo equilibrato del nostro territorio? Ma se manca una politica nazionale, con le risorse che abbiamo non andiamo da nessuna parte!

Ho detto sull'energia, ho detto su quelli che sono i problemi di una multinazionale, o comunque del sistema delle nostre imprese di fronte a questa diversa divisione internazionale del lavoro; quindi, per capire le possibilità che abbiamo di incidere, bisogna sempre tener presente in quale contesto ci muoviamo, altrimenti veramente ci prendiamo in giro, e prendiamo in giro gli operai di Terni. Io capisco l'amore che esprime il collega Liviantoni per la sua città, per quella storia, però a volte l'amore rende ciechi; quindi bisogna stare attenti, poi, a come siamo in grado di dare risposte, le più attente possibili, senza scatenare ulteriori drammi.

Rispetto allo specifico della “Terni”, è in atto un confronto tra le organizzazioni sindacali e un confronto delle istituzioni con la multinazionale; ma il messaggio che deve venire dal Consiglio regionale qual è? Che vogliamo dire agli umbri? Dovremmo dire agli umbri che siamo fortemente preoccupati per le risposte che sono venute dalla multinazionale e per le non risposte, per gli impegni che erano stati palesati e che sembra non siano rispettati. Dobbiamo quindi costruire un clima di forte mobilitazione e di attenzione intorno a questa vicenda, dicendo: attenzione, perché le decisioni che possono essere prese dalla proprietà,

dalla multinazionale, possono entrare in netto contrasto e conflitto con gli interessi della nostra regione.

Quindi c'è bisogno che si allerti tutta l'opinione pubblica regionale perché si stringa intorno alle istituzioni dell'Umbria e intorno ai sindacati, intorno ai lavoratori e intorno alle istituzioni. Perché? Perché le istituzioni, al di là di quelli che qualcuno ha definito "viaggi della speranza"... ma, insomma, se la multinazionale decide di chiudere o di interrompere l'attività a Terni, la responsabilità di chi è? Degli operai sicuramente no. È responsabilità delle istituzioni locali, che hanno tentato e tentano di formalizzare un pacchetto organizzativo che dica a questa multinazionale che le conviene rimanere in Umbria? Sarà della multinazionale, la responsabilità! O no?... *(Consigliere Melasecche fuori microfono)*... No, no... Melasecche, la bandiera bianca la fai alzare tu, quando pensi che lo stato di difficoltà di questa multinazionale sia dipeso dall'attività che storicamente si è fatta in quella città e che hanno svolto le istituzioni. Allora, siccome penso che non sia questo il punto, il senso di responsabilità cui faceva appello la Presidente lo faccio proprio e ve lo rivolgo così: non credo che oggi sia il tempo delle recriminazioni. E anche se il collega Melasecche avesse ragione, credo che il senso di responsabilità, oggi, non ci consenta di fare delle recriminazioni. Oggi quello che ci serve, se davvero vogliamo essere coerenti e schierarci a fianco della comunità ternana e dei lavoratori ternani, è dare forza alle istituzioni e ai sindacati, perché nel confronto con la multinazionale siano in grado di presentarsi a quei tavoli e a quegli appuntamenti con il sostegno della comunità regionale, per chiedere alla multinazionale impegni precisi e patti chiari. Questo è quello che penso, personalmente, ma che penso fosse anche dietro l'appello della Presidente.

Abbiamo un appuntamento prossimo, quello di novembre, un ulteriore confronto territoriale con la multinazionale, e vedremo. Penso che la Presidente dovrà, come ha fatto oggi, riferire successivamente, ancora una volta, in Consiglio, sullo stato di avanzamento della vertenza. E se poi, come probabilmente anche qualcuno di noi immagina, senza bisogno di guardare nella sfera di cristallo, i problemi non si risolveranno tutti, o comunque nella direzione da tutti noi auspicata, valuteremo quali iniziative intraprendere: se promuovere, come qualcuno sostiene, un tavolo di confronto anche nazionale, che coinvolga il Governo; se non è

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

sufficiente il Governo, coinvolgere il Presidente della Commissione Europea e il Presidente di turno, visto che dentro la dimensione europea opera ed agisce la multinazionale.

Però, adesso, occorre che dal Consiglio regionale venga un messaggio chiaro, di sostegno alle istituzioni e alle organizzazioni sindacali, che chieda alla multinazionale degli impegni precisi. Se ciò non dovesse accadere con il confronto previsto, il Consiglio regionale dovrà tornare a discutere; magari, questa volta, potremmo discutere preparandoci anche con degli incontri con le diverse istituzioni, con i diversi Consigli comunali e provinciali coinvolti in questa vicenda, per chiedere tutti insieme delle risposte e, se necessario, anche ulteriori tavoli nazionali ed europei.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Credo che la preoccupazione che è in tutti noi sia esternata anche in maniera diversa a seconda dei ruoli e delle responsabilità che ognuno di noi ha. Quando la Presidente ha iniziato la comunicazione dicendo: ci troviamo di fronte ad una trattativa delicatissima, ad una fase piuttosto complessa, nella quale abbiamo bisogno di mettere sul tappeto il massimo della nostra autorevolezza e della nostra forza, ho colto la sua preoccupazione, da un lato, ma anche il convincimento che di fronte a momenti difficili si deve rispondere con grande razionalità e soprattutto con un grande lavoro.

Noi abbiamo di fronte una situazione che si è sviluppata su due tavoli. Condivido molto dell'intervento fatto dal capogruppo Baiardini, puntando su questa questione. Non è un caso, però - lo dicevo stamattina nell'incontro con i sindacati - che questo clima, questo tipo di trattativa e di confronto con una multinazionale è qui in Umbria, è qui a Terni. Non è un caso, proprio perché sono state costruite condizioni di lavoro, di dialogo, di confronto che non nascono da oggi, ma sono il frutto di un lavoro delle diverse istituzioni.

Quindi questo è un tavolo importante, un tavolo di discussione che mette in conto impegni e responsabilità reciproci, di un territorio che tiene molto alla presenza - la considera strategica - della multinazionale nella sua realtà, in maniera diretta e nell'indotto. Abbiamo sentito più di una volta parlare di un rapporto con le multinazionali che le tenesse legate al

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

territorio; ma non era per caso questo il tipo di azione cui si faceva riferimento? Cioè, quella della trattativa e delle interazioni a cielo aperto e a tavolo trasparente - ripeto: a cielo aperto e a tavolo trasparente - per creare le condizioni da parte delle istituzioni, in un ruolo non passivo, ma fortemente attivo, di proposta e di risposta ai problemi che venivano posti.

La questione energetica è la prima, non è l'unica, certamente. Credo che non sfugga a nessuno di noi come sulla questione energetica - la Presidente ne ha dato atto, lo ricordavo ieri in un altro momento del confronto del Consiglio regionale - nell'immediato, il confronto con il Governo abbia potuto dare delle soluzioni, ma soluzioni temporanee, legate al momento di emergenza. Le istituzioni locali, tutte, le forze sociali ed economiche hanno invece lavorato per trovare un equilibrio duraturo, per trovare un accordo. Questo è il merito del protocollo di intesa. Non sottovalutiamo il lavoro che riusciamo a fare, quando questo dipende dal nostro sforzo e dalla nostra capacità di fare sinergia e di essere sistema in un territorio estremamente importante.

La questione energetica: c'è chi dice, solo in maniera strumentale, che ci siamo occupati della questione energetica solo per l'AST. Noi ci siamo sempre occupati, come Giunta e come Consiglieri, della questione energetica legata a tutto il territorio del ternano, perché non è solo la vicenda AST, ma è anche la vicenda del settore della chimica, che aveva usufruito delle stesse opportunità di AST. Si pone il problema della competitività del territorio, non solo ternano, dal punto di vista dei costi energetici.

Un altro punto importante che è stato posto ed accettato, e non era assolutamente scritto da nessuna parte, è la questione della dimensione unitaria della vertenza AST. Anche come gruppo politico voglio invece ringraziare i Presidenti e i Sindaci del territorio per aver lavorato fortemente, insieme con altri con cui si sono confrontati; c'è stata una messa sul tavolo delle istituzioni ai massimi livelli, alla massima rappresentatività. Questo mi sembra che abbia avuto un riscontro, fino ad oggi, in questo fatto, nel considerare questo sito produttivo in modo unitario e quindi nella dimensione unitaria della vicenda AST.

Ora, quando ragioniamo delle multinazionali, a me pare che sfugga un particolare, a parte gli scenari di carattere generale etc., a me pare che sfuggano due cose: la prima è che non tutte le multinazionali sono uguali, quindi per ognuna occorre un tavolo, ed è occorso anche in altre situazioni; quando abbiamo affrontato le situazioni della chimica, sono occorsi tavoli

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

diversi con le multinazionali, perché ci sono problemi diversi, prospettive e strategie e difficoltà anche differenti. Nel caso della chimica, ad esempio, scontiamo fortemente la mancanza di una strategia nazionale di investimenti sulla ricerca e nel settore della chimica. Poi manca, io ritengo, un'iniziativa nazionale ed europea in materia di rapporti con le multinazionali. Occorre che ci sia un'iniziativa politica, proprio perché ci sia una sorta di responsabilità sociale delle multinazionali nei confronti del territorio nel quale investono e da cui raccolgono ed utilizzano risorse umane.

Dico, però, che oggi, in questo momento delicato, oltre a cadere nella contraddizione di cui parlavo prima, dell'auspicio di un rapporto forte delle multinazionali con il territorio, è anche da irresponsabili creare una qualche attenzione e una qualche difficoltà ai tavoli del sindacato, da un lato, e al tavolo a tre, dall'altro. Occorre che si dia un messaggio all'esterno, come dirò alla fine, in una proposta.

Voglio soffermarmi sulle schede per sottolineare due cose: la prima, a me pare - questa è la mia impressione, quindi do la mia valutazione - la serietà con cui si è posto mano al progetto industriale. Nel momento in cui si interviene, da un lato, sulla questione della spesa, dei costi, della razionalizzazione, sulla questione dell'efficienza dell'apparato, insomma su una riorganizzazione anche delle società, io penso che questo sia un modo riformista, gradualista, di affrontare i problemi, non è un modo rivoluzionario, ma è un modo per dire: vediamo intanto tutto quello che possiamo fare, alla luce di quello che c'è, dove possiamo risparmiare, eliminare gli sprechi. Devo dire che ho anche apprezzato l'affermazione di Bertoni, quando ha detto sulla questione energetica: cominciamo dagli sprechi che sono all'interno della fabbrica e del sito produttivo, in materia di consumo energetico; questo è un modo serio di affrontare le cose, non è secondario ed occasionale.

Come pure un altro elemento: capisco, Presidente Liviantoni, che per lei qualunque ragionamento sia banale, però, scusi, siccome il banale non è stupido - almeno per me non lo è - poiché le carte che sono sotto mano sono leggibili da tutti, e la Presidente ha fatto un intervento nel quale ha puntualizzato gli elementi fondamentali, io mi permetto di puntualizzare quelle cose che sembrano dei particolari, ma che a mio parere sono cose di qualità, e quindi sono importanti, e il banalizzarle è solo un atto di grande superiorità culturale che mi pare, in questi casi, assolutamente fuori luogo. Oltre al discorso degli investimenti, oltre al tema

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

dell'occupazione, che mi pare molto importante, vedo altri due temi estremamente importanti, che riguardano le società di commercializzazione, quindi il cambiamento di strategia seguito fino ad oggi dalla Thyssen-Krupp, come pure l'affermazione vera dell'integrazione, della necessità l'una dell'altra di Thyssen-Krupp con le controllate, che sono saldamente unite tra di loro nel progetto industriale e nella produzione industriale.

Altri aspetti: intervento sul territorio; visto che di ambiente ce ne occupiamo sempre e lo diciamo sempre, quando c'è una proposta di impegni ed interventi sul territorio, sull'acqua, sull'aria, sul suolo, credo che questo sia un altro elemento di cui dobbiamo tener conto. È scritto, è un impegno, sta a noi del tavolo istituzionale, delle organizzazioni sindacali, verificare che gli impegni scritti vengano mantenuti fino in fondo, altrimenti c'è un pregiudizio di ordine ideologico che non riesco a comprendere, in queste situazioni particolari. Il confronto, ripeto, è un confronto trasparente nel tavolo istituzionale, e concordo con chi ha affermato, prima, che difendere i lavoratori è innanzitutto difendere l'efficienza dell'azienda e il tema dell'indotto.

Sull'indotto abbiamo fatto ben tre incontri, come istituzioni, con le associazioni che sono state tutte invitate: Associazione Industriali, CONFAPI, CNA, Confartigianato. L'Associazione Industriali ha scelto di non partecipare a questi incontri; noi comunque abbiamo acquisito tutti gli elementi di conoscenza, perché anche noi avvertiamo la responsabilità di una ricaduta sociale, ovviamente, sul terreno dell'indotto, pur sapendo che anche qui, ovviamente, c'è un lavoro di riorganizzazione, c'è anche una responsabilità di non copertura di inefficienze, e c'è quindi, da parte nostra, la volontà di sostenere quelle imprese e quelle aziende che vogliono riconvertire in senso innovativo, in senso produttivo, che vogliono reinvestire in senso vero, aziende singole o associate. Siamo disponibili, l'abbiamo già detto, a mettere in piedi modalità di lavoro e risorse per dare prospettive alle aziende sane dell'indotto in quell'area.

Voglio concludere accennando al protocollo di intesa, nel quale si parla, al punto 1 - raccordandomi anche al discorso di ieri - dell'impiego delle più avanzate tecnologie disponibili, in modo da migliorare l'impatto ambientale per quanto riguarda la produzione energetica, nonché, viste le difficoltà di mettere in piedi una nuova rete di distribuzione, l'uso della rete di distribuzione esistente. Non mi pare, anche questo, un altro elemento da poco.

Infine, credo che dobbiamo dare atto del difficile e complicato lavoro delle organizzazioni

sindacali. È difficile, ovviamente, tornare presso i lavoratori e dire: stiamo lavorando, stiamo costruendo un percorso, siamo qui, bisogna avere fiducia ed andare fino in fondo, per capire qual è il vero prodotto, la vera proposta, il vero progetto industriale che verrà fuori. Per il momento noi dobbiamo sostenerlo.

Come Gruppo Socialista, e come democratici, quindi partecipanti al progetto dei riformisti, non abbiamo presentato alcuna mozione. Riteniamo che sia fondamentale andare a predisporre, tutti insieme, se possibile, se ci sono le condizioni, un ordine del giorno che tenga conto di ciò che diceva prima Paolo Baiardini. Il messaggio che esce da questa assemblea elettiva non può che essere di sostegno alla trattativa dei sindacati e al tavolo a tre - il tavolo istituzioni, organizzazioni sindacali ed azienda - ad andare avanti, a verificare e a fare tutti gli approfondimenti, con l'auspicio di un risultato positivo.

Questa mattina abbiamo incontrato, come forze di maggioranza, le organizzazioni sindacali; lo avevano fatto ieri le forze dell'opposizione, se ho informazioni corrette. L'incontro con le organizzazioni sindacali è stato un fatto importante, e mi pare che almeno su questo abbiamo convenuto che la strada del confronto fino in fondo è l'unica strada possibile e che, quindi, il sostegno ad essa deve essere per noi un impegno serio e forte, che va ben oltre tutta una serie di particolarità e, se si vuole, da parte di qualcuno, anche di minuzie; credo che la sostanza vera della conclusione del dibattito di oggi debba essere questa.

PRESIDENTE. Non ho iscritti a parlare di nessun gruppo, per cui il dibattito è concluso. Chiedo alla Presidente se intende replicare. Prego, la parola alla Presidente.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Pensavo che la replica slittasse al pomeriggio, quindi non ho costruito un ragionamento organico; ho in mente alcuni chiarimenti che darò, anche in riferimento alla discussione che c'è stata. Una discussione, per quel che mi riguarda, importante, che ha delineato le differenze di posizione in maniera esplicita.

Al Presidente Liviantoni ho detto: non sono d'accordo su niente, continuo a volerti bene. Confermo pubblicamente, quando dico che non sono d'accordo su niente, così come quando dico che continuo a volerti bene. Come sapete, amo scherzare, quindi continuo a farlo; però,

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

intervenendo sul merito delle questioni, prenderò a spunto alcuni interventi, perché sia chiaro l'impegno. Quando parlavo di assunzione di responsabilità, lungi da me il sermone - non sono tipo da sermone - ma ribadivo esattamente la necessità, in determinati momenti, che individualmente e collettivamente, come consesso e come Consiglio regionale, ci facciamo carico di una cosa che non è per niente facile.

Non ho mai detto con superficialità che si trattasse di questioni che potevamo risolverci da soli perché sono cose facili. Ho detto un'altra cosa, cioè che il territorio, il complesso delle istituzioni umbre e delle organizzazioni sindacali dovevano stringersi; dobbiamo fare tutto quello che è in nostro potere, con opportune iniziative, insieme, per cercare di spingere, di orientare il tavolo trilaterale alla conclusione, con la nettezza delle posizioni da parte nostra, che è inutile ribadire: unicità del sito, la trattativa si affronta tutta insieme, il sito è inscindibile, ed altrettanto inscindibile deve essere la proposta che ci aspettiamo, di progetto industriale sia per l'inox che per le consociate, sia per il magnetico, e, vorrei ribadirlo, con tempi, modalità e risorse che siano all'altezza della questione.

Vorrei ribadire il senso del patto di territorio: il patto di territorio si fonda su questa reciprocità di assunzione di responsabilità, da parte nostra, per le questioni che ho detto, che sono di carattere infrastrutturale e di carattere energetico, e per parte della proprietà. Questa è la sicurezza, la determinazione, la nettezza che abbiamo ribadito, anche l'ultima volta, sul tavolo. Siamo consapevoli che il tavolo deve stringere i suoi tempi, che deve chiudere l'individuazione delle questioni, avendo nettezza di risposte.

Qui mi permetto di dire una cosa: non abbiamo avuto nettezza di risposte, ma estrema genericità sul magnetico; l'ho detto, l'abbiamo ribadito in maniera molto pesante, e abbiamo detto che non ci stiamo, che la proposta è irricevibile, e che quindi ci aspettiamo ai primi di novembre schede in cui percorso, correzione degli errori fatti da loro e risorse siano a disposizione di questa discussione per chiudere quella parte.

Io non posso dire altrettanto, invece, delle proposte fatte dall'ing. Bertoni. Non sono dell'avviso che siano state schede generiche, tutt'altro; anche nell'indicazione e nell'esternazione delle questioni, tutt'altro. Ciò non significa che è sicuro che andrà così, significa che gli impegni sono netti, precisi, dati alla mano. Ovviamente, il tavolo è lì, le relazioni sindacali sono lì, le istituzioni sono qui a fare da vigilanza e da interlocuzione con il

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

tavolo territoriale, nei nostri consessi e con le relazioni sindacali, perché questo si faccia e perché le prospettive siano sempre più certe.

È una trattativa di carattere regionale e nazionale, con partite che vanno oltre la dimensione nazionale, come dicevamo, per le questioni di mercato, per il rapporto euro/dollaro, per la concorrenza molto forte che Paesi come Cina e Russia fanno sul magnetico, per colpe e responsabilità di chi ha agito sul prezzo e non sui volumi, sia sull'inox che sul magnetico; quindi questioni su cui dovremo continuare a ragionare seriamente.

Penso che l'insieme del tavolo trilaterale, del tavolo della trattativa sindacale e del tavolo territoriale siano i luoghi e gli strumenti giusti. È forse, questa, una sorta di autosufficienza orgogliosa e supponente? No, per niente. Ma è l'assunzione di responsabilità dell'insieme delle forze istituzionali, economiche e sociali, che pone le questioni, costruisce il pacchetto, lo completa e definisce le responsabilità, quelle che sono in capo a questo territorio, quelle che sono in capo alla proprietà, quelle che sono in capo al Governo nazionale e all'Europa, se è necessario, e alla Commissione, se è necessario. Questa è la partita che vogliamo giocare.

Ho detto all'inizio, e mi rivolgo al Presidente Liviantoni: attenzione, non ci facciamo del male a delegittimare luoghi e interlocutori, perché diventa difficile, poi, costruire quella che è, ed è sempre stata, una trattativa. La trattativa ha dei percorsi, degli interlocutori con i quali si completa un ciclo, una fase, e poi se ne apre un'altra, con tutta la preoccupazione e la grande responsabilità che ci sentiamo sulle spalle, perché quella partita è assolutamente decisiva non solo per quel territorio, ma per l'intera regione, e va anche oltre, come sappiamo. Ecco perché difendo il tavolo trilaterale, difendo le articolazioni dei tavoli nei termini in cui dicevamo, così come difendo il protocollo di intesa.

Non ho dubbi, voglio dirlo esplicitamente: certo, il piano energetico regionale ha dei ritardi, come abbiamo detto in maniera esplicita; ma ha dei ritardi per un motivo preciso, che è esattamente quel grosso problema che ci siamo trovati davanti, e che, dato che non era un problema di maggiore produzione, ma di costi, noi abbiamo tentato con grande forza di risolvere senza essere costretti a fare una nuova centrale, o a potenziare quelle esistenti, proprio perché era un problema di costi energetici. Invece l'interlocuzione con ENEL e con il Ministero delle Attività Produttive... anche se, lo riconosco, il Ministero delle Attività Produttive ci ha accompagnato fino ad un pezzo - i contratti dell'energia interrompibile - oltre no, chiuso;

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

c'è stata una chiusura netta sulla possibilità che noi abbiamo chiesto di aprire una trattativa con ENEL, che la facesse direttamente il Ministero delle Attività Produttive; non c'è stato verso di poterla fare. E allora noi, come sempre facciamo, perché siamo persone serie, tutti quanti, abbiamo assunto su di noi questa partita e l'abbiamo risolta, pur con dei problemi.

Io non ho mai pensato - voglio dirlo qui, ma l'ho detto anche in altre occasioni - devo essere sincera, alla centrale di 800 megawatt come ad una proposta vera, non ci ho mai pensato; ho sempre pensato alla metà di energia (fatemelo dire in modo anche abbastanza rozzo). E voglio dire al Presidente Liviantoni che quello che deriva da quel protocollo di intesa non sarà solo per AST, ma sarà anche per il territorio, perché le esigenze di AST e le esigenze del territorio sono ben ricomprese all'interno di quella disponibilità che emergerà dall'attuazione del protocollo di intesa, che passerà da una procedura che voi avete letto. Ci sarà la richiesta da parte dell'ing. Bertoni di sospensione della procedura di VIA per la centrale da 800 megawatt e l'apertura, invece, della procedura di potenziamento dei siti esistenti, e l'apertura anche di una trattativa con Edison, Sondel, che ormai è gruppo unico, per fare l'operazione dentro una serie di misure compensative.

Qui dico a chi pensa in questa sede di rappresentare il Governo nazionale, o in qualche modo di difenderne le prerogative: bene, si faccia avanti il Governo nazionale. Le misure compensative nell'area del ternano e del narnese caricano solo ed esclusivamente sui bilanci della Regione, della Provincia, dei Comuni di Terni e Narni, chiaro? Non c'è il minimo..., nonostante la legge nazionale, anche quella “salvacentrali”, preveda misure compensative e risorse, non ce n'è una. E quando io, sul tavolo della conferenza Stato-Regioni, al Ministro Marzano, al momento della discussione in quella conferenza sul black-out e sugli esiti del black-out, ho posto in maniera esplicita questa questione, lui ha detto: noi non abbiamo risorse. Chiaro? Quindi, eccola l'affidabilità del Governo nazionale, che comunque lascia andare e scarica sulle comunità regionali! Ma noi sappiamo fare, e quindi abbiamo assunto su di noi il protocollo di intesa, che è la parte energetica che voi conoscete, così come la parte delle questioni assolutamente importanti, attinenti il complesso delle questioni economiche, sociali, culturali e della ricerca, riguardanti quel territorio.

Non sono stata fra coloro - non per altri motivi, ma perché non ce n'è stata occasione - che felici e festanti tornavano da Düsseldorf. Melasecche, non solo Sindaci e Presidenti

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

tornavano felici e festanti, ma forse tu dimentichi, o forse sei fuori da quel territorio, in rappresentanza anche del Polo delle Libertà, che tanti della maggioranza che governa in Umbria e dell'opposizione del Polo delle Libertà hanno applaudito (perché era giusto farlo, sia ben chiaro) le decisioni e le scelte che via via ci sono state, investimenti importanti. Tutti quanti abbiamo partecipato alle inaugurazioni assolutamente importanti e positive, quindi non capisco che cosa voglia dire questo, se non robe piccole che non debbono stare dentro un percorso che deve vedere, invece, assunzione di responsabilità.

Anche di un'altra partita vorrei dire, pur con tutto il garbo che è giusto utilizzare in questi casi: la partita della vendita da parte delle partecipazioni statali, della privatizzazione, e quindi delle consociate e del complesso dei gruppi dirigenti e delle intelligenze - così le chiamava il Presidente Liviantoni - che sono cresciute in quei momenti e messe a disposizione del processo di privatizzazione. A parte le battute, dati e documenti ci hanno detto come sia dovere di tutti noi assumerci anche l'obiettivo di rendere efficiente quella fabbrica e quel complesso di siti che costituiscono il sito siderurgico. Questioni che vanno dall'affidamento dei lavori alle consulenze, alle buonuscite, ai TFR e ai rientri, alle uscite utilizzando cose assolutamente legittime, tipo l'amianto, ma al rientro come consulenza, sono questioni che appesantiscono. Quindi, la necessità di basarci su un fronte saldo di intelligenze e di competenze e contemporaneamente rinnovarle, raschiando via magari orpelli e appesantimenti che nel corso di tanti anni si sono operati su quelle imprese, credo che sia dovere di tutti quanti noi.

Questa è anche la partita che si è aperta. Ovviamente, ha già detto l'Assessore Girolamini, noi abbiamo fatto incontri con le imprese dell'indotto, ed anche le imprese dell'indotto devono saper fare la loro parte. Noi abbiamo detto in maniera esplicita alla proprietà, all'ing. Bertoni che il fatto di aver tagliato il 10% sul pregresso poteva comportare dei problemi, ma si pone comunque una questione a tutto l'indotto, che noi dobbiamo accompagnare, non lasciandolo solo. L'opera di razionalizzazione, di messa in efficienza, di accorpamento, con la possibilità anche di costituire consorzi che in qualche maniera rendano più libero, più netto e più trasparente il rapporto tra l'AST e il complesso dell'indotto, credo che sia una cosa che vada a favore delle imprese dell'indotto, le faccia crescere e, contemporaneamente, sia un buon percorso per la messa in efficienza, anche da questo punto di vista, dell'AST.

Chiudo ribadendo un impegno: sono convinta che dobbiamo avere l'interlocuzione tra la Giunta, il Presidente della Giunta, che partecipa al tavolo trilaterale, e il Consiglio regionale per rendere esplicito il poterci confrontare e l'avere suggerimenti importanti, ai fini anche della trattativa e del tavolo trilaterale. Concordo che il tavolo trilaterale ha bisogno di un tempo, e questo è quello che abbiamo esplicitato il 15 ottobre, quando ci siamo incontrati; e noi abbiamo detto che il tempo massimo è quello dell'incontro dei primi di novembre, in cui si deve completare e chiudere il confronto sulle schede presentate dall'ing. Bertoni su inox e consociate, cercando di avere a disposizione tempi, procedure, risorse che diano corpo a questi impegni che sono stati presentati.

Così come abbiamo detto delle schede, che non significa l'attuazione formale di un impegno, quello appunto di presentare le schede, ma mettere nero su bianco - e questo è il messaggio che noi il 15 ottobre abbiamo dato a Trommel ma anche all'azionista - le prospettive, gli impegni per il futuro sul magnetico. Abbiamo detto in maniera esplicita che, se si confermano quei dati, quei dati sono irricevibili; noi abbiamo già dato, quando abbiamo detto che saremmo stati d'accordo a ragionare su un polo e non sulla dismissione del magnetico. Quindi in quella direzione noi non li seguiamo, per noi quei dati sono irricevibili, quindi pretendiamo che ci siano altre proposte dalla proprietà.

Quindi: completamento del tavolo in questi termini; le istituzioni a quel momento, insieme alle organizzazioni sindacali, definiranno l'ulteriore percorso anche per la verifica degli esiti che quel tavolo avrà avuto, per capire come si gestiscono gli esiti di quel tavolo. Ci aspettiamo che rispetto al protocollo di intesa sulle questioni energetiche la proprietà vada avanti con gli impegni assunti. Certamente in quel momento, dopo i primi di novembre, torneremo in Consiglio regionale, dopo aver fatto anche gli incontri e contemporaneamente agli incontri con le organizzazioni sindacali, per ragionare e capire quale altra dimensione dovrà avere il confronto nel momento in cui si chiuderà il tavolo trilaterale e si aprirà la gestione permanente degli esiti del tavolo, con tutta la preoccupazione e tutti gli auspici che quest'aula possa avere, gli esiti positivi che qui abbiamo detto: si confermino le partite dell'inox, le prospettive delle consociate.

Io credo che sia una partita che si apre, e quindi il progetto industriale è da verificare per le consociate, perché si possano abbattere costi fiscali ed organizzativi e si possa tracciare

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

un'ulteriore strada, con la certezza netta che non sono né vendibili né scorporabili, e che comunque rappresenta un unico sito, quello di cui noi parliamo; la partita del magnetico sarà la più dura che dovremo gestire, però deve vederci uniti, determinati, a chiedere conto, a stringere gli interlocutori, perché si abbia quello che loro si sono impegnati a fare, nel momento in cui hanno garantito che si sarebbe fatto a Terni, con risorse congrue, un polo di eccellenza. Questa è la partita aperta.

Credo che, di fronte a questi impegni, noi possiamo dare tranquillità al territorio, che ieri ha avuto un momento di disorientamento, dicendo che ci assumiamo tutti insieme le responsabilità, uscendo - accolgo quello che diceva il Consigliere Baiardini, il capogruppo - da recriminazioni, ma cercando di guardare avanti, pronti a fare ognuno la propria parte, anche se da collocazioni diverse, anche con posizioni e perplessità che possono essere articolate, ma cercando unitariamente di cogliere gli obiettivi che sono stati discussi, concordati, concertati, con tanta fatica e preoccupazione, con le organizzazioni sindacali e con il territorio.

PRESIDENTE. Penso che la seduta si sospenda qui, ricordando che all'inizio di questo dibattito si era parlato della comunicazione della Presidente, ma anche delle mozioni e interrogazioni presentate su questo argomento; quindi i gruppi decidano quale bozza di risoluzione, o bozze, da presentare alla Presidenza perché possa essere sottoposta alla votazione del Consiglio regionale. Prego, Presidente.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta.* Poiché non avevo preparato l'intervento in maniera organica, vorrei aggiungere un'ultima cosa sulle multinazionali: noi abbiamo preso questo impegno dentro il patto, il tavolo sulle multinazionali; vorrei fare però una sottolineatura per capire cosa dobbiamo aspettarci da un confronto come questo, per essere realistici ed assumerci responsabilità.

Noi già facciamo tavoli di trattativa con le multinazionali, con la Perugina-Nestlè, con la Thyssen-Krupp, adesso per il tabacco con la Philip Morris, che sono ticinesi, svizzeri. Allora occorre anche capire che a livello europeo e a livello dei Paesi membri dell'Europa (ne

discutevamo proprio ad un tavolo della concertazione) non esiste una normativa da copiare, da prendere ad esempio, che ci consenta di ragionare, anche sotto forma di normativa cogente e non da manifesto politico, su come radicare le multinazionali, perché non possono che essere strumenti pattizi, di reciproche convenienze, di radicamento sul territorio che vada dalla formazione, all'infrastruttura, alla ricerca, cioè le questioni di cui abbiamo sempre discusso.

Confermo questo impegno; non sono tra quelli che dicono che magari solo la presenza al tavolo avrebbe potuto salvare la Ferro Italia, o altre imprese, però confermo che è giusto che noi mettiamo non su un unico tavolo tutte le multinazionali, perché non ne ricaveremmo molto, ma ragioniamo insieme su pacchetti possibili di radicamento sul territorio, perché poi ogni multinazionale ha un suo *management*, ha sue procedure, ha sue questioni legate ai territori di provenienza. Quindi vediamo di ragionarne, poi stabiliamo come effettuare l'interlocuzione con le multinazionali presenti sul territorio.

Mi scuso per non averlo detto prima, però era giusto che lo facessi; vediamo come innervare questo percorso e questo tavolo particolare sulle multinazionali.

PRESIDENTE. Sulle mie conclusioni il Consigliere Liviantoni ha osservazioni, oppure concorda con quanto ricordato, cioè che la Presidenza non può andare avanti se non c'è qualche strumento che ce lo consenta?... Quindi sospendiamo la seduta e riprendiamo alle 15.30.

LIVIANTONI. Per capire che cosa si fa: se è conclusa qui la discussione, per me va bene.

PRESIDENTE. Ora è conclusa per andare a pranzo.

BAIARDINI. Visto che c'è l'interruzione per la pausa pasto..., altrimenti avrei fatto una proposta di sospensione dei lavori del Consiglio per consentirci di tradurre questa discussione in un ordine del giorno conclusivo.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

PRESIDENTE. La Presidenza non faceva altro che chiedere questo; quindi alle 15.30 se c'è già qualche prodotto, ben venga, altrimenti continueremo con la sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 13.38.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA
LXI SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta riprende alle ore 15.42.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. Il Consigliere Baiardini chiede la sospensione fino alle 16.15. Se non ci sono osservazioni, sospendiamo il Consiglio regionale per trenta minuti.

La seduta è sospesa alle ore 15.43.

La seduta riprende alle ore 16.22.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE IN ORDINE ALLA SITUAZIONE DELLA SIDERURGIA TERNANA.

OGGETTO N. 409

CRESCENTE PREOCCUPAZIONE SUL FUTURO DELLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) - ADOZIONE DI URGENTI INIZIATIVE NEI CONFRONTI DELLA PROPRIETARIA THYSSEN-KRUPP.

Interrogazione del Consigliere Vinti

ATTO N. 1583

OGGETTO N. 455

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

URGENTE INIZIATIVA DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALLE PROSPETTIVE DELLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) E DELLE SUE CONSOCIATE.

Interrogazione del Consigliere Vinti

ATTO N. 1668

OGGETTO N. 508

IMMEDIATI INTERVENTI DELLA GIUNTA REGIONALE VOLTI A FARE CHIAREZZA SULLA SITUAZIONE E SULLE PROSPETTIVE DELLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI).

Interrogazione del Consigliere Vinti

ATTO N. 1763

OGGETTO N. 414

RISCHIO DI TAGLI OCCUPAZIONALI ALLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) - URGENTI INIZIATIVE DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO.

Mozione dei Consiglieri Renzetti, Melasecche Germini, Modena, Rossi e Spadoni Urbani.

ATTO N. 1595

OGGETTO N. 415

PROGETTO PRESENTATO DALLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) AL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DI UNA CENTRALE DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA DI 800 MGW.

Mozione dei Consiglieri Renzetti, Melasecche Germini, Modena, Rossi e Spadoni Urbani.

ATTO N. 1596

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

OGGETTO N. 469

CONVOCAZIONE A TERNI DI UNA CONFERENZA SIDERURGICA.

Mozione dei Consiglieri Liviantoni e Bocci.

ATTO N. 1697

OGGETTO N. 11

VERIFICA DELLO STATO DELLA SITUAZIONE INDUSTRIALE ALL'INTERNO DELL'AREA DI CRISI TERNI-NARNI-SPOLETO.

Mozione dei Consiglieri Vinti, Tippolotti e Bonaduce.

ATTO N. 1820

OGGETTO N. 555

VERIFICA DELLA SITUAZIONE DELLA SIDERURGIA TERNANA E PROSPETTIVE DELLA STESSA.

Mozione dei Consiglieri Baiardini e Di Bartolo.

ATTO N. 1894

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno che è stato presentato a firma Baiardini, Girolamini, Vinti:

"Il Consiglio regionale dell'Umbria,

Sentita la comunicazione della Presidente della Giunta regionale riguardo gli esiti della riunione del tavolo trilaterale tra l'Azienda Thyssen-Krupp, le istituzioni e le organizzazioni sindacali, tenutosi il 15 ottobre;

nel ritenere necessario lo sviluppo di un puntuale e approfondito confronto sulle prospettive di un consolidamento e rilancio delle attività nel sito ternano che definisca garanzie, tempi e modalità certi nei risultati;

nell'esprimere serie preoccupazioni, anche a seguito dell'incontro del 15 ottobre, per la tenuta della quantità e qualità dell'occupazione e delle produzioni, in particolare per l'assenza di prospettive del settore magnetico, ritenuto strategico per la polisettorialità e l'equilibrio

dell'azienda, per le incertezze relative alle Società controllate, per i tagli occupazionali già manifestatisi nell'indotto;

nel valutare positivamente l'azione delle istituzioni locali, che si è tradotta in un protocollo di intesa per un pacchetto di interventi localizzativi tesi a rendere più efficiente e ambientalmente sostenibile il sistema economico locale, superando così le precedenti proposte di produzioni energetiche, tenuto conto della peculiarità dell'insieme del territorio, dove sono presenti altre realtà multinazionali che hanno determinato situazioni di forte preoccupazione;

il Consiglio regionale, tutto ciò premesso, nel rivendicare una diversa politica economica e sociale capace di contrastare il declino industriale del Paese e della nostra regione, che chiama in causa responsabilità precise del Governo nazionale, e nell'assumere la vertenza Terni come vertenza generale dell'Umbria, a questo fine ritenendo necessaria e qualificante un'intensificazione dei rapporti Giunta e Consiglio, sostiene l'azione delle istituzioni dell'Umbria e delle organizzazioni sindacali, e impegna la Giunta a proseguire un serrato confronto con i vertici dell'AST-Krupp per ottenere un piano industriale che tenga conto dello sviluppo dei vari settori e a riferire puntualmente al Consiglio regionale".

Questo documentato è stato presentato testé all'Ufficio di Presidenza - adesso lo distribuiremo in copia - a firma Baiardini, Girolamini, Vinti.

SEBASTIANI. Presidente, chiedo una sospensione di cinque minuti.

PRESIDENTE. Va bene.

La seduta è sospesa alle ore 16.27.

La seduta riprende alle ore 16.32.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che con questa discussione si intendono assolti gli Atti numero: 1583, 1668, 1763 (oltre alle mozioni, ci sono le tre interrogazioni del Consigliere

Vinti); 1595, 1596, 1697, 1820 e 1894.

Prego, Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Signor Presidente, ovviamente intervengo per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno a firma dei Consiglieri Baiardini, Vinti e Girolamini. Colgo l'occasione anche per scusarmi con l'Assessore Girolamini per il gesto forse un po' improprio che ho fatto, inavvertitamente, ma non era rivolto alla collega Girolamini, era rivolto al titolare dell'espressione, delle valutazioni che la collega Girolamini portava in aula. Mi meravigliava, mi sembrava un po' strano che un amministratore delegato di un'azienda come la Thyssen-Krupp-AST, potesse pensare di affrontare i problemi del risparmio energetico risparmiando sugli sprechi. Immagino che gli sprechi per un'azienda di quel genere non siano gli altiforni, i forni elettrici, siano le lampadine dell'ufficio... e allora il gesto è venuto spontaneo, ma è venuta spontanea la conferma della validità di una totale insufficienza di questo livello di confronto.

L'altra cosa che volevo dire, della quale mi dolgo, e questa volta rivolta all'altra signora della Giunta regionale, alla Presidente: mi dolgo, ovviamente, non del fatto che la Presidente mi voglia bene, ma del fatto che abbia dichiarato che non condivide niente di quello che la Margherita qui ha espresso, perché questa affermazione mi appare un po' spericolata, anche perché che cosa abbiamo detto di strano? Che sul magnetico vediamo nero.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Quella è una cosa che condivido, Presidente.

LIVIANTONI. Sull'inossidabile vediamo scuro; sulle consociate vediamo un destino già segnato, per una serie di fatti che stamattina mi sono permesso di elencare, e solo l'auspicio e l'ottimismo che deve animarci può farci in qualche modo nascondere la difficoltà della strada.

È certo che noi abbiamo un giudizio - cosa che manca nel documento conclusivo - delle risposte che sono state fornite dall'AST di totale inadeguatezza rispetto ai problemi

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

drammatici e alle prospettive drammatiche che ha davanti a sé questa azienda. Qui c'è la differenza.

Noi vediamo compromesse - ci auguriamo che così non sia, forse altri hanno il dovere di non vederlo, questo - dalle scelte fatte, dall'azione quotidiana svolta, dal *management* di quell'azienda, le prospettive della siderurgia ternana. E perché sia chiaro per tutti, perché domani non ci si trovi, né sui giornali né in altre sedi, a travisare le cose che sono state dette, noi diciamo con molta franchezza e molta schiettezza che non condividiamo non l'azione svolta dal sindacato, non l'azione svolta dalle istituzioni, anche in quel tavolo trilaterale; non condividiamo e non possiamo condividere un giudizio di sufficienza o di indifferenza rispetto al grave atteggiamento della Thyssen-Krupp-AST, che sapeva che quello del 15 era un appuntamento definitivo e decisivo, ed è venuta con proposte e ipotesi che lasciano, nel migliore dei casi, aperti gli spazi per un ulteriore incontro, perché le stesse parti non lo ritengono esaustivo.

E vogliamo che sia altresì chiaro per tutti che noi distinguiamo il valore strategico, importante, come abbiamo detto nell'intervento, del patto territoriale, del tavolo territoriale e del tavolo trilaterale, perché un conto è il patto territoriale, cioè lo strumento intorno al quale le istituzioni, i soggetti sociali, le forze economiche sono chiamate ad essere coinvolte nello sforzo unitario, in un disegno strategico, e un conto è il tavolo trilaterale che attiene alla responsabilità di una contrattazione dell'azienda Thyssen-Krupp e delle Istituzioni, per la qual cosa io nutro qualche dubbio che sia effettivamente produttivo che le istituzioni assolvano una funzione che è tipica del sindacato, propria del sindacato, quella della trattativa, perché ci sarà un momento in cui la trattativa si dovrà interrompere o si interromperà perché le parti non concordano e non ci sarà più un punto di mediazione alta che potranno svolgere le istituzioni, perché esse stesse sono state parti attive della vertenza.

Io credo che su questo dovremmo riflettere, perché per questa strada passa, alla lunga, la fine del ruolo del sindacato, e passa, alla lunga, la fine del ruolo della democrazia, perché nella storia di questa Europa libera ogni volta che è caduta la funzione del sindacato è caduta la democrazia.

Allora, cari colleghi, sia chiaro qual è la posizione della Margherita, una posizione che tira

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

fuori dal confronto del tavolo del 15 un giudizio di inadeguatezza delle risposte che è pieno, sia per le risposte che ha dato, sia per quelle che non ha dato, e di inadeguatezza del confronto di questo livello manageriale, perché diciamo che il confronto va alzato, almeno le istituzioni regionali, con la proprietà, con la Thyssen-Krupp, perché in gioco sono le strategie.

Quindi questo è il giudizio che noi diamo e, poiché l'ordine del giorno esprime "serie preoccupazioni"... ma le "serie preoccupazioni", collega Baiardini, collega Vinti, collega Girolamini, le abbiamo tutti, le abbiamo espresse due anni fa, quando abbiamo approvato quel documento in Consiglio regionale, e non abbiamo aspettato il 15; semmai il 15 quelle preoccupazioni le ha aggravate, le ha rese palpabili.

Poi, l'ordine del giorno "assume la vertenza Terni come vertenza regionale": che facciamo, indiciamo uno sciopero regionale, noi? Noi? La serrata? Che facciamo fare? Fermiamo l'Umbria? Che cosa significa questa parola? Siccome l'ordine del giorno non l'ho scritto io, siccome viene scritto questo, in concomitanza con l'affermazione: "si impegna la Giunta a proseguire il serrato confronto con i vertici aziendali", mi sembra che ci sia contraddizione, perché immaginiamo che siamo arrivati alla fine, al capolinea, che abbiamo escluso e sperimentato anche la chiusura del confronto con la Thyssen-Krupp, se chiediamo all'Umbria di chiudere i battenti.

Allora, rispetto a questo ordine del giorno, e per questi motivi, io non posso che esprimere un voto di astensione, perché mi sento parte responsabile di quello che abbiamo fatto, di quello che avete fatto, di quello che è stato fatto, di quello che la Giunta regionale ha fatto, mi ritengo responsabile, e ritengo che positivamente abbia lavorato. Dove c'è divaricazione è in questo passaggio, che la Giunta ritiene che sia un passaggio intermedio in cui non ci sono tutti gli elementi, e noi riteniamo, invece, di avvertire con grande pesantezza la crisi drammatica verso cui si incammina quella realtà industriale, che è determinante per la qualità dello sviluppo dell'intera economia regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liviantoni. Altri per dichiarazione di voto? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHE. Non userò i toni devo dire concitati, comprensibilmente concitati, del Consigliere Liviantoni, perché sono esterrefatto, dato che dal lungo, articolato e difficile dibattito è emerso un topolino. È emerso un documento che assomiglia... vi invito a leggere tutti i documenti sull'AST, è il più banale, il più leggero, non dice nulla, salvo qualche sciocchezza, ci si consenta. È un documento pieno di leggerezze, facilone, per tante ragioni. Andiamo a vedere.

Innanzitutto appare incredibile il fatto che apprendiamo che il problema AST diventa da questo momento un problema della regione, perché fino ad oggi, evidentemente... questo va a smentire tutto quello che è stato detto fino adesso: l'impegno della Presidente, la palpitazione di tutta l'Umbria per questo argomento; da oggi diventa un argomento regionale. Questo ci consola, ci dà certezze per il futuro. E questa è la ragione fondamentale per cui voteremo contro, assolutamente, perché la Presidente ha lanciato un appello, l'appello degli affetti - tutti insieme! - e poi si comincia a sparare sul Governo! Il solito documento di sempre, che serve alla Sinistra per sparare sul Governo, quando la nostra proposta era: tutti insieme, coinvolgiamo il Governo, ci facciamo carico dei nostri rapporti per ottenere finalmente qualcosa e non andare, al solito, a raccontare agli operai di viale Brin che abbiamo fatto il nostro dovere con l'ennesimo pezzo di carta. Ma è chiaro, è chiaro, è la verità.

Abbiamo chiesto, prima di questa lunghissima sospensione, mentre il dibattito all'interno del centrosinistra ferveva: avete un documento? Volevamo prendere atto di quello che ha detto la Presidente, vogliamo farlo insieme? Non c'è la volontà di fare un documento insieme, ma non solo insieme alla Margherita, insieme al centrodestra. Io non so come ne usciamo questa sera, tutti quanti, ma veramente sono dispiaciuto ed amareggiato.

Le preoccupazioni ci sono, sono gravi, e credo che con questa serie di perifrasi veramente non si cambi nulla; ad esempio: “impegna la Giunta a proseguire un serrato confronto” - credo che sia l'espressione di altri 50 documenti, sembra quasi copiato - “con i vertici dell'AST-Krupp per ottenere un piano industriale che tenga conto dello sviluppo dei vari settori” non dice nulla, nulla di nulla. Era molto meglio il documento iniziale di Rifondazione, allora, sotto tanti aspetti, con tre pagine, se non altro affrontava in maniera articolata la questione. Sarà l'ora pomeridiana, sarà il tempo, ma invece di fare questa specie di

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

"sottodocumento" forse era meglio, come proponevamo noi, ragionare un momento insieme, martedì prossimo, e fare un documento unitario serio e condiviso, in cui non si sparava inutilmente contro il Governo, ma si chiedeva al Governo tutti insieme un impegno serio.

Qui non c'è volontà di difendere gli operai della Terni, c'è solo la volontà di fare una "politichetta" che metta il cuore in pace; qualche sigla si sistema, racconta ai propri elettori che ha fatto il proprio dovere, ma non si risolve un solo problema. Siamo per il "no", assolutamente, su tutto il fronte.

PRESIDENTE. Altri interventi? Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Ho ricevuto adesso, signor Presidente, colleghi Consiglieri, il documento, ed effettivamente debbo ritenerlo un documento minimalista. Cioè, mi sembra che di fronte ad un problema che abbiamo tratteggiato tutti insieme stamattina in tutti i suoi aspetti anche gravi, in tutte le inquietudini e preoccupazioni che offre, poi ce ne usciamo con un documento che sembra assolvere più allo scopo di tirare una frecciata al solito Governo Berlusconi - che ci sta sempre bene in mezzo, non guasta mai - e far fare pace a Rifondazione e DS dopo i contrasti che erano insorti ieri. Se serve a questo, benissimo, ma si poteva anche prendere un altro pretesto. Poiché invece stiamo parlando della più importante azienda regionale - che credo già fosse agli onori delle cronache e delle attenzioni regionali, non è che, come hanno detto i colleghi, lo diventa da questa sera, almeno ho motivo di sperarlo - credo che trattando di questo argomento, non si potesse utilizzare lo stesso ad altri fini, ma doveva essere affrontato e trattato con tutti gli accenti e tutti gli impegni che un argomento del genere richiede.

La parte finale è quella che effettivamente dà il senso del vuoto pneumatico del documento, sotto un profilo di impegno e di programma. Tutto sommato che cosa serve per impegnare la Giunta al confronto? Credo che, se qualcosa serviva, tutto era meno che impegnare la Giunta al confronto. È chiaro, è sottinteso, ci mancherebbe che la Giunta non debba confrontarsi con l'AST come si confronta con la Nestlè o con altre realtà industriali del nostro territorio in momenti di crisi. Se è tutto questo, avremmo voluto un impegno della

Giunta ad ottemperare, ad esempio, a tutto ciò che sta nel famoso protocollo. Si dice: è implicito; sì, ma ci sono anche altre cose che non sono espressamente indicate nel protocollo e che avrebbero dovuto essere richiamate. Cioè, mi sembra che qui si chiami fuori la Regione, si chiamino fuori tutti; viene chiamato in causa solo il Governo e si dice che la Giunta deve riferire al Consiglio, le istituzioni dell'Umbria devono conferire con le organizzazioni sindacali, che rivendicano giustamente la loro centralità, e deve proseguire un "serrato confronto con l'AST".

Ma, insomma, di cosa stiamo a parlare? Credevo che, quando oggi parlavamo di tutti gli interventi localizzativi che servono al radicamento di un'azienda, su quelli ci si potesse confrontare. Si vuole rivendicare assolutamente a sé, a noi stessi, tutta la regia del discorso, e poi non si vuole prendere nessun impegno; il tavolo deve essere quello locale, guai se c'è la quarta gamba romana, perché altrimenti salta tutto, però impegni non ce ne sono, cioè l'impegno è solamente quello a proseguire il colloquio. Io credo che la Regione possa fare molto di più, molto di meglio, di quanto è stato fatto fino adesso. Altrettanto per quanto riguarda gli Enti locali, che fino adesso si sono prodotti in una serie di affermazioni roboanti, le ultime quelle del Sindaco di Terni, ma totalmente prive di un costrutto logico e di una concretezza significativa.

Quindi noi siamo disponibilissimi a votare a favore di un documento in cui ci sono i precisi impegni degli Enti che stanno rivendicando a sé la regia, la conduzione, lo studio di questo problema, e non semplicemente un documento che invece rivendica come massimo degli obiettivi un serrato confronto e scarica tutte le responsabilità sul Governo nazionale, che avrà senz'altro anche la sua parte di responsabilità nella vicenda, non è che lo voglio totalmente chiamare fuori, come invece si sta chiamando fuori la Regione con questo documento. Esprimo voto contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. A differenza dei colleghi Melasecche e Crescimbeni, il collega Liviantoni sa che abbiamo scritto questo ordine del giorno durante la pausa pranzo, e quindi anche dal punto di

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

vista della forma si sono volute sostenere delle tesi che poi non hanno avuto una traduzione lessicale esplicita, e forse in un passaggio di questi posso convenire con voi. Però quello che mi sento di dichiarare, rispetto al sostegno a questo ordine del giorno, è che si intendeva in modo esplicito sostenere sia l'azione delle organizzazioni sindacali, che l'azione che avevano prodotto le istituzioni dell'Umbria, in particolare i Comuni di Terni, Narni, la Provincia e la Regione. Questo sostegno è reso esplicito, perché si traduce anche nel richiamare quello che viene valutato positivamente, il protocollo di intesa sottoscritto dalle istituzioni locali.

Noi abbiamo inteso, e lo ripeto, valutare positivamente il protocollo d'intesa perché lì sono contenute delle azioni, degli interventi tesi a favorire l'efficienza del sistema produttivo locale nel ternano, a definire degli impegni di investimento per quanto riguarda le infrastrutture e ad operare un'ipotesi di intervento per uno sviluppo che fosse compatibile con il contesto ambientale della Conca Ternana. Questo è riportato in modo esplicito nel protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione Umbria, Comuni e Provincia. Su questo bisogna sapere se la minoranza è d'accordo o è contraria. Per quanto ci riguarda, noi siamo profondamente d'accordo con quell'intesa e la sosteniamo.

Seconda questione: noi sosteniamo anche il tavolo di confronto che si è aperto su Terni con la multinazionale, e al di là delle ipocrisie e del fatto se Bertoni sia o no rappresentante degli interessi della proprietà della multinazionale, questi ragionamenti li potremmo fare in qualche comizio; ma devo dire, a fronte del fatto che la proprietà indica Bertoni come l'amministratore responsabile del confronto con le parti sociali e con le istituzioni a livello locale, che non è mai successo, per quanto mi riguarda, anche nella mia esperienza di ex sindacalista, che potessimo mettere in discussione se l'interlocutore che avevamo davanti avesse o no il mandato della proprietà a trattare, una volta che la proprietà ha detto che quello è delegato a trattare.

Ma qui il problema è un altro, a mio avviso, e lo dico in modo esplicito, così ci si intende: in assenza di questo tavolo, l'unica possibilità che abbiamo davanti sarebbe quella di costituire un tavolo di confronto nazionale al tavolo del Ministero, sapendo, tra l'altro, per le esperienze correnti, che il tavolo nazionale non ha risolto alcun problema, a partire dalla questione FIAT, multinazionale italiana, proprietà italiana. Ci sembra davvero paradossale pensare che, andando a quel livello di confronto, noi risolviamo, stringiamo la multinazionale a degli

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

impegni chiari ed espliciti per l'Umbria. Riteniamo che sia un errore, ma non escludiamo che, nel corso di questo confronto, non sarà anche necessario, al limite, ricorrere all'intervento, si diceva stamattina, della Presidenza di turno dell'Unione Europea o dello stesso Commissario europeo. Ma sarebbe davvero singolare che noi bruciassimo oggi un tavolo e dicessimo, come ci è stato suggerito: fatelo saltare in aria, in attesa di ricostruirne un altro di cui non sappiamo né i termini, né i modi, né le forme che potrà assumere. Questo significa davvero avventurismo, sotto tutti i punti di vista.

Allora, per quanto ci riguarda, noi abbiamo dichiarato che non siamo soddisfatti del confronto che c'è stato, che siamo fortemente preoccupati per il futuro della Terni, che vogliamo che continui il tavolo e che a quel tavolo la multinazionale ci dia delle garanzie; chiediamo a tutta l'Umbria di sostenere questa vertenza. Diciamo che, per quanto riguarda le istituzioni, ci sembra che le istituzioni umbre abbiano fatto la loro parte nel protocollo d'intesa, esprimendo il principio della reciprocità: attenzione che gli impegni che ci assumiamo devono essere corrispondenti agli impegni che la multinazionale prende. Quindi non so di che cosa si voglia parlare.

Certamente l'espressione "assume la vertenza Terni come vertenza generale" poteva essere sostituita da "conforme alla vertenza Terni come vertenza di tutta l'Umbria", ma non è questo il punto. Ci si vuole arroccare dietro termini forse anche poco espliciti per motivare un no a questo ordine del giorno, quando le ragioni vere del dissenso probabilmente sono altre.

Noi pensiamo che si sia fatta fino in fondo la nostra parte, come istituzione dell'Umbria. C'è un appuntamento importante, a novembre, e vorremmo che l'opinione pubblica dell'Umbria sapesse se a quel tavolo, quando siederà Thyssen-Krupp con i suoi rappresentanti - che non sceglie Liviantoni, ma sceglie la multinazionale - con i rappresentanti delle istituzioni locali e con le rappresentanze sindacali, se a quel tavolo la Presidente, le istituzioni, i sindacati hanno o non hanno il sostegno del Consiglio regionale; è questo che ci interessa.

Dopodiché, siccome abbiamo anche sostenuto che la vertenza Terni non è solo dentro un contesto locale, ma attiene più in generale al modo in cui il nostro Paese reagisce al tema del declino industriale e, dicevo stamattina, della nuova divisione internazionale del lavoro, qui, Melasecche, il bipartisan non esiste. Io combatto contro Berlusconi perché penso che sia

la rovina di questo Paese... *(Consigliere Melasecche fuori microfono)*... e lo ridico, perché penso che tra le cause del declino industriale ci sono proprio le scelte che vengono compiute a livello nazionale, e allora non c'è bipartisan che tenga, è inutile lanciare ponti! Bipartisan non c'è, siamo in netto contrasto... *(Consigliere Melasecche fuori microfono)*... no, la coralità è sapere come la pensi, se sostieni o no l'azione locale, dopodiché, sul giudizio di quello che fa il Governo, che ci mette in difficoltà seria, chiaramente non vi può essere bipartisan.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. La traduzione di un ordine del giorno al termine di un dibattito è evidente che cerchi di riassumere posizioni, preoccupazioni, percorsi, informazioni e conoscenze differenti. Non a caso Melasecche ricordava che alcuni documenti del gruppo di Rifondazione sono stati più ricchi e articolati di questo, ed è evidente, perché diverse sono le condizioni e le possibilità concrete di intervenire, e diverso è anche lo scopo e il tentativo di costruzione della sintesi.

Perché noi sosteniamo questo documento? Perché nell'esprimere preoccupazioni, per quanto ci riguarda, in relazione alle richieste e alle proposte avanzate dall'azienda, dalla multinazionale il 15 ottobre, noi la pensiamo come Liviantoni, l'abbiamo già detto anche prima di Liviantoni, cioè pensiamo che per il magnetico ci sia una prospettiva nera, per l'inossidabile le prospettive non sono sicuramente positive e per le consociate c'è una grande difficoltà. Pertanto avvertiamo una preoccupazione, la esterniamo, cerchiamo di capire anche, però, come termina questo percorso.

Noi riteniamo che gli impegni assunti dal protocollo dalla Regione e dagli Enti locali, Provincia, Comune di Terni e Comune di Narni, esplicitino una volontà e un posizionamento delle istituzioni locali per favorire lo sviluppo concreto del sito siderurgico a Terni, facendo anche dei sacrifici, assumendosi anche degli impegni, e per questo, anche per il nostro voto, penso che finalmente sgombriamo il campo da fantasiose interpretazioni e provocazioni che costantemente ci sono rivolte. Però poi ci tornerò, perché forse non è stato colto, ma sul documento c'è anche un passaggio che riguarda il voto di ieri, che penso sarebbe bene cogliere... *(Consigliere Melasecche fuori microfono: "Lo abbiamo capito")*... allora lo dovresti

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

dire. Penso che invece l'ordine del giorno ponga una questione mai posta, che è quella dell'indotto, e che questo ordine del giorno aiuti a sostenere al tavolo le questioni relative ai livelli occupazionali dell'indotto, che già soffre molto, e del sistema delle imprese, che, ripeto, dal nostro punto di vista non va difeso tout-court, ma comunque non può essere opera di vessazione da parte della direzione delle acciaierie.

L'ordine del giorno, inoltre, segna un punto preciso sancito dal Consiglio regionale, che è il superamento definitivo dell'ipotesi di costruzione della centrale da 800 megawatt a San Liberato di Terni, con tutto quello che ne consegue di positivo rispetto a questa ipotesi che è stata definita. Segna il fatto che il Consiglio regionale, al di là dei tavoli e dell'indirizzo che i due tavoli assumono - perché c'è il tavolo istituzionale e c'è il tavolo diretto delle organizzazioni sindacali dell'azienda - assume per la prima volta in questa legislatura la questione delle acciaierie così come posta, in virtù anche della preoccupazione che si esprime in relazione alla riunione del 15 ottobre, una vertenza regionale. Io penso, contrariamente a quanto è stato detto, che questo sia un punto positivo, perché mai era successo nel Consiglio regionale dell'Umbria in questa legislatura, e noi oggi l'assumiamo, e anzi gli diamo una valenza generale, non soltanto delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, ma addirittura del Consiglio regionale. A me sembra un dato positivo.

I tavoli: penso che i tavoli debbano compiere fino in fondo la loro missione, dopodiché ci sarà il tavolo europeo? Spero che non ce ne sia bisogno. Il tavolo nazionale? Spero che non ce ne sia bisogno. Ma, permettetemi, anche la Ferro aveva il tavolo nazionale; la Ferro di Cannara aveva il tavolo nazionale, la vicenda della Ferro è iniziata dal tavolo nazionale; non c'è più, la Ferro. Perciò, al di là della costruzione dei tavoli, c'è un problema di volontà politica e di capire che a tavola si può andare a cena, a colazione, oppure a risolvere le questioni; allora occorre la volontà politica per risolvere le questioni, e il tavolo nazionale di per sé ad oggi non è che risolva molte questioni.

C'è un dato indiscutibilmente positivo: il documento assume la necessità di una modificazione dei rapporti, nella costruzione dell'informazione, nel dibattito, nella costruzione dell'orientamento, tra il governo della Regione, il quale ovviamente si assume la responsabilità della definizione della posizione e della presenza al tavolo, ed il Consiglio regionale, il quale oggi si assume la responsabilità di definire l'orientamento per la Giunta

regionale; questo succede oggi, non è che succedeva ieri, succede oggi, e noi pensiamo che sia un dato positivo che il Consiglio regionale, così come è detto, ritenga "qualificante un'intensificazione dei rapporti Giunta-Consiglio".

Allora, capisco i posizionamenti politici, ma non vedo, al di là di una velata critica al Governo, perché oggi siamo a -11%, -5%, c'è un declino industriale... cioè assumere questo dato che si potrebbe assumere... la puoi prendere con la globalizzazione, con quei "cattivi" degli Stati Uniti, con i cinesi... la prendete sempre con i cinesi, prendetevela con i cinesi anche adesso. Allora, non è certamente questo il punto. Il punto, credo, è che o c'è una volontà e si dice..., perché nel merito, nelle discussioni, io non l'ho sentito, ho cercato di seguire attentamente, le obiezioni sul protocollo, se sono giudicate positivamente per un rapporto con le acciaierie o no. Può darsi anche che sia stato fatto poco, che fosse sbagliato, che gli indirizzi da prendere erano diversi, però dire che...

MELASECCHE. *(Fuori microfono)* Ma voi come lo giudicate? Fino a questa mattina si è detto che la centrale non c'entrava niente...

VINTI. ... infatti la centrale da 800 megawatt non c'entra più niente, è evaporata; non so se è chiaro, e questo è un dato molto positivo. Dopodiché, ripeto quello che ho detto stamattina: se ai primi di novembre, e a seguire, la Thyssen-Krupp ci dice che c'è una riduzione dei volumi del 50%, è evidente che anche la quantità di energia necessaria al funzionamento degli impianti muta in maniera considerevole e va ricontrattata, perché altrimenti questi si mettono a produrre energia, non più l'acciaio. Per questo noi sosteniamo l'ordine del giorno presentato. Ed è evidente che questo non è che un passaggio. Spero che a novembre si siano dissipate le nubi; temo purtroppo di no, e allora saremo chiamati ad una discussione di altro genere.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Consigliere Renzetti, prego.

RENZETTI. Signor Presidente, colleghi, intervengo per confermare ovviamente il voto

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

contrario del gruppo di Forza Italia, già preannunciato dal collega Melasecche, e sento la necessità di farlo, sia pure in termini estremamente sintetici, alla luce degli interventi da ultimo svolti per dichiarazione di voto dal collega Vinti e soprattutto dal collega Baiardini.

Devo dire, come ternano, avendo vissuto tutta la mia vita nella città nella quale sono nato, che apprendere che il documento che dovrebbe concludere i lavori del Consiglio regionale su un argomento centrale per il futuro della mia città è anche il frutto delle difficoltà di gestione dei redattori, non riesce e non è riuscito a farmi sorridere, perché francamente dà il segno, collega Baiardini, mi rendo conto, inconsapevolmente, della fondatezza dei motivi di preoccupazione che noi dobbiamo esprimere innanzitutto per il livello di attenzione e di approfondimento che quest'aula e questa istituzione rivolgono al tema in questione, che assurge addirittura - e Vinti lo saluta come una novità - a vertenza regionale. Ma credo non ci fosse bisogno, collega Vinti, amici Consiglieri, di una consacrazione formale da parte di questo Consiglio per sapere che l'AST è una questione regionale e che le azioni che debbono essere poste in essere, nei limiti delle possibilità, che sono ridotte, da parte delle istituzioni locali per contrastare i segni di crisi, e le difficoltà che questa azienda sta attraversando, o meglio che le strategie industriali della proprietà fanno attraversare a questa azienda, hanno una dimensione almeno regionale.

Così come non può non preoccupare, francamente, il tono così ordinario, così rituale, “esprime preoccupazione”, “dà mandato perché si prosegua in un serrato impegno...”, rispetto ad una vicenda che non ha nulla dell'ordinario. È una vicenda di straordinaria emergenza per Terni, per l'Umbria. Io non so se la Presidente della Giunta regionale si sentirà rinfrancata da un mandato siffatto, affidatole da una parte della maggioranza che sostiene la sua esperienza di governo. Se è questo un risultato da salutare con una soddisfazione pari all'impegno messo dai sottoscrittori di questo documento a non ricercare convergenze più ampie, a non ricercare nemmeno la precondizione delle convergenze, cioè l'interlocuzione, il dialogo, al di là di... Ognuno si oppone ai Governi. Berlusconi... ha ragione Baiardini, si opponga quanto vuole, ma su queste questioni le ragioni della difesa di una comunità locale debbono prevalere, credo, sull'esigenza di contrapporsi al Governo nazionale e su tutto il resto, anche su questo. Noi siamo disponibili ad opporci al Governo Berlusconi, che pure sosteniamo, laddove non faccia gli interessi della comunità locale di cui

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

stiamo parlando, così come voi dovreste essere interessati ad una convergenza per il perseguimento di questi obiettivi.

Veda, collega Vinti, il tema dell'energia è stato individuato, secondo me a torto - lo dico francamente, anche dal Consigliere Liviantoni - come uno dei temi nevralgici, come uno dei fattori di crisi centrali, secondo me a torto, perché è un problema quanto meno non attuale, perché con il contratto interrompibile... eppure, invece, i problemi dell'AST, della comunità locale sono attuali, quindi non c'è un nesso di causalità così stretto.

Ma su questa vicenda, francamente, è rimasto irrisolto un interrogativo che, se volete, è banale, posto da Liviantoni: lasciando stare il pregresso sulle responsabilità dei Governi nazionali, che l'ultima proroga del regime agevolativo scadesse il 31 dicembre 2001 era noto anche nel momento in cui ci furono le elezioni, nella primavera del 2001, con il deputato della Margherita locale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Che di lì a sei mesi, il problema del reperimento di risorse energetiche a prezzi cosiddetti europei si sarebbe posto per l'AST era chiarissimo, eppure nulla è stato fatto, e la patata bollente è stata consegnata pari pari al Governo successivo, al Governo che sarebbe stato presieduto da Berlusconi, che ha risolto con una misura tampone, per tre anni e mezzo, con il contratto della cosiddetta interrompibilità, il problema. E il tema di una soluzione a regime, certo, rimane. Noi crediamo che con la liberalizzazione del mercato il problema potrà essere risolto.

Ma, colleghi, francamente, cercate di spiegarcelo, come è possibile dare risposta all'interrogativo posto da Liviantoni? Lo dico a Vinti, soprattutto. Nel momento in cui si dice che si vogliono ampliare degli impianti esistenti, quindi si chiede alle aziende, che già hanno l'esercizio di questi impianti, di compiere gli investimenti relativi per poi sostanzialmente cedere a prezzo di costo, o poco più, l'energia che verrà prodotta all'AST, io non riesco a capire - e in questo condivido la difficoltà del Presidente Liviantoni - come questo possa succedere e come non ci si sia preoccupati, rispetto ad una almeno apparente, anzi evidente, contraddizione logica contenuta in un testo che per altri versi condivido. Questioni che non interessano l'oggetto del dibattito, ma nel protocollo stipulato tra Comune di Terni e Comune di Narni vengono ripresi una serie di temi che l'amministrazione Ciaurro aveva impostato con l'allora Sindaco [Annesi] e che erano rimasti congelati per due anni e mezzo: polo universitario, per dirne una, nella collaborazione tra il Comune di Terni e il Comune di

Narni.

Ma non capisco come, rispetto ad un'evidente contraddizione del genere, in quel protocollo non ci sia scritto nulla, e da nessuno, oggi, dei colleghi, immagino pensosi, della parte della maggioranza che ha sottoscritto l'ordine del giorno, non venga posto il problema, nel momento in cui lo si approva acriticamente, di stabilire almeno, non so - la prima idea che mi viene in mente - che ci sia la previa stipula, rispetto alla realizzazione di quegli impianti, di un contratto di servizio tra i soggetti che dovranno esercirli e, per esempio, l'ASM di Terni, perché quell'energia prodotta venga effettivamente..., perché oggi come oggi, altrimenti, non si scappa. Stiamo ipotizzando, in barba al Piano energetico regionale, che non c'è e non ci sarà, e anzi anticipando i contenuti - un po' quello che è avvenuto, con il fatto compiuto, per il piano dei rifiuti - stiamo semplicemente e puramente autorizzando alcune aziende a realizzare dei nuovi impianti di produzione di energia elettrica.

Colleghi, spero in un sussulto di senso di responsabilità, e quindi ancora in un accantonamento, non dico ritiro, dell'ordine del giorno, per procedere alla stesura condivisa di un ordine del giorno che dica qualcosa, innanzitutto, e che consenta al Presidente di non rappresentare soltanto, in quella trattativa, una parte della sua maggioranza. Se così non dovesse accadere, la situazione, cara Presidente, sarà quella che voi avreste, nel caso, pervicacemente voluto, cioè un mandato limitato da parte di una parte della maggioranza rispetto ad un'interlocuzione e ad un impegno che necessiterebbero di una convergenza ben più ampia, rispetto alla quale, anche a costo di scontrarci, se fosse necessario, con un Governo che ha una coloritura politica a noi amica, noi non ci siamo sottratti, non intendiamo sottrarci e mai ci sottrarremo, rispetto a questioni come questa, che attengono la vita ed il futuro di un'intera comunità locale.

Vi ringrazio per l'attenzione, o almeno ringrazio quanti hanno voluto riservare attenzione a questo intervento.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Io ho chiesto la parola perché, nel sentire gli interventi che si sono succeduti e

poi avendo partecipato ad una prima bozza del documento, mi sono reso conto che nella trascrizione è stato omesso un periodo molto importante, ma che poi soprattutto l'intervento di Baiardini e di Vinti hanno nel loro contenuto espresso. Quindi chiederei, dopo aver verificato con i firmatari dell'ordine del giorno, all'assemblea consiliare di considerare l'intero ordine del giorno con le correzioni che adesso vorrei illustrare.

MELASECCHE. *(Fuori microfono)* Possiamo suggerire anche noi? (...) a quattro mani.

TIPPOLOTTI. Teniamo anche conto che non sono delle correzioni che modificano il senso politico del documento, è evidente, lo rafforzano, e di conseguenza diventa automatica ancora di più la collocazione delle prese di posizione politica.

RENZETTI. Sono emendamenti all'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Non credo, è un ordine del giorno.

RENZETTI. Se diamo uno sguardo al regolamento...

(Sovrapposizione di voci).

TIPPOLOTTI. Se volete, vi portiamo i fogli, e poi, quando l'avrò illustrato, sentirete che c'è corrispondenza. Con l'occasione, chiedo anche di aggiustare formalmente un paio di parole, perché considero importante il documento e considero altresì importante una sua espressione formale che corrisponda alla sostanza di quello che politicamente è il suo significato.

Nel secondo capoverso, quando c'è "nel ritenere", dopo le parole "rilancio delle attività del sito ternano", da inserire "inteso nella sua dimensione unitaria", così c'è una chiarificazione di quello che intendiamo, come territorio specifico. Prima del penultimo capoverso, inserire un passaggio, quindi dopo "nel valutare", alla fine, aprire un periodo che dice: "nel ribadire il

principio della reciprocità che, a fronte degli impegni del territorio, pretende analoghi impegni della multinazionale per il consolidamento e lo sviluppo del polo siderurgico integrato, inox, magnetico e impiantistico del ternano". Se vi ricordate, le cose che dicevano sia Vinti che Baiardini contenevano questa cosa.

Per chiudere il ragionamento, se me lo consentite, nel penultimo capoverso, quando si dice: "assumere la vertenza Terni come vertenza generale", io direi di scrivere: "nel confermare la vertenza Terni", così è anche conseguente con i documenti precedenti e la discussione che precedentemente in questo Consiglio è stata avviata e conclusa. Presidente, sono stato chiaro?

PRESIDENTE. Per noi anche troppo... Nella dichiarazione di voto di Tippolotti, facendo forzature al regolamento, il Consigliere ha introdotto al documento base delle integrazioni.

RENZETTI. *(Fuori microfono)* Sentiamo la Presidenza che ne pensa, se le ammette o non le ammette, formalmente, in base al regolamento.

PRESIDENTE. Credo che sarà difficile, al di là del "formalmente"... un documento che ancora la Presidenza non ha, firmato, scritto, quando arriva con delle integrazioni, se i proponenti lo firmano o non lo ammettono...

BAIARDINI. Presidente, a testimonianza del refuso, vorrei consegnare anche la copia scritta.

PRESIDENTE. Collega Baiardini, ho bisogno del documento firmato con l'integrazione.

MELASECCHE. *(Fuori microfono)* Consultiamo il regolamento, cambia il senso...

PRESIDENTE. Siccome cambia il senso...

RENZETTI. *(Fuori microfono)* Applichiamo il regolamento...

MELASECCHE. *(Fuori microfono)* Accerti preventivamente se ha le firme, non possiamo accettare il discorso...

BAIARDINI. Sei in mala fede! Sei in mala fede! Ti sto dimostrando che erano scritte nel testo originale, alcune cose! È chiaro?... Sei in mala fede! Sei in mala fede!

(Il Consigliere Baiardini consegna al Consigliere Melasecche il documento originale).

PRESIDENTE. Scusate, credo che dobbiamo andare alla sostanza, al di là della rissa. Se c'è bisogno di rettificare le posizioni, a seguito anche..., credo che sia normale, ridiamo la parola al Consigliere Renzetti.

RENZETTI. È un richiamo al regolamento...

MELASECCHE. Manca il foglio giusto, il secondo!

PRESIDENTE. Ascoltiamo il Consigliere Renzetti, ha diritto alla replica.

RENZETTI. Io intervengo per un sommesso richiamo al Regolamento e per motivare, perché non appaia come un approccio cavilloso, che tale non vuol essere, ad un problema concreto e serio. Il richiamo è all'Art. 64, primo comma, del nostro Regolamento, che sancisce il divieto, l'inammissibilità di emendamenti a testi, quali quello che stiamo discutendo, che intervengano successivamente alla chiusura della discussione generale. Perché facciamo questo richiamo al Regolamento? Semplicemente perché - almeno questo è un profilo, se volete, personale - crediamo che, quando si parla di questioni serie e gravi, ci voglia da parte di chi se ne occupa e se ne interessa, il rispetto dei tempi necessari per l'approfondimento e per la serietà dei problemi stessi, che non meritano di essere affrontati tra il caffè e l'ammazzacaffè, come ci ha spiegato Baiardini. La prossima volta, cortesemente, quando si

parla di cose serie, comportatevi seriamente, dedicando il tempo necessario, non dimenticandovi le frasi, e rincorrendo i paragrafi...

BAIARDINI. Cerca di essere serio tu!

RENZETTI. Io capisco il nervosismo. Guardate, sono calmissimo, nessuna provocazione. Se volete fare le forzature...

BAIARDINI. *(Fuori microfono)* (...) per fare un ordine del giorno e, mentre tu mangiavi, noi l'abbiamo scritto, punto! Chiaro? Così sono andate le cose, chiaro? Non mettere digressioni che non c'entrano nulla!

RENZETTI. Quando il Presidente consente a chi ne ha il diritto di parlare...

PRESIDENTE. Lei ha il diritto, esprima il suo concetto. Ha fatto delle osservazioni, cercherò di rispondere.

RENZETTI. Ripeto: il nostro richiamo al Regolamento fa riferimento all'Art. 64, comma 1. Se questo è condiviso dalla Presidenza, bene; altrimenti si procede, sapendo che sulle mozioni durante le dichiarazioni di voto sono ammessi, da questo momento in poi, emendamenti, perché mi pare una cosa piuttosto grossa. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Dal punto di vista della Presidenza, non può essere applicato l'Art. 64, perché non è una risoluzione di nessuna mozione, questa. Questa può essere la risoluzione - rispetto all'Art. 71 - delle comunicazioni della Presidente, le quali... Non ho problemi, io. Ho letto un testo che non era firmato. Adesso ho il testo firmato, che contiene l'interpretazione di Tippolotti...

RENZETTI. Perché non era firmato... e lei ha messo in discussione un testo apocrifo?!

PRESIDENTE. Benissimo, mi dimetto, me ne vado! Chiedo scusa, che devo fare?

(Schiamazzi in aula).

MELASECCHE. Abbiamo discusso un testo non firmato! Da oggi in poi presenteremo la carta igienica e la firmeremo mezz'ora dopo! Ma non è serio, non puoi (...) con la mancata firma!

PRESIDENTE. Chiedo scusa, siccome qui i gentiluomini non ci sono... il testo è stato firmato appena distribuito a voi, quindi non facciamo le sceneggiate! Capito, Melasecche? Chiaro?

MELASECCHE. Non è vero, è stato firmato dopo.

PRESIDENTE. Quindi adesso è chiusa la partita. È una risoluzione definita in base all'Art. 71, e in base a questa... Comunico anche che su questo l'unico elemento di novità..., perché giustamente, questo sì, compete a tutti, sul testo così definito, se ci sono posizioni diverse è giusto che vengano espresse. Mi sembra che non ce ne siano, quindi metto in votazione il testo presentato e firmato da Baiardini, Vinti, Girolamini e Finamonti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Chiamo l'Oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

RIELEZIONE DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI DEL CONSIGLIO - ARTT. 37

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

DELLO STATUTO REGIONALE E 1 DEL REGOLAMENTO INTERNO.

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: D'ufficio

Atti numero: 1890

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni? Altrimenti insedio il seggio.

BAIARDINI. Chiedo il rinvio di questo punto all'ordine del giorno alla prossima seduta del Consiglio regionale, perché c'era stato comunicato che era stata messa all'ordine del giorno la nomina dell'Ufficio della Vice Presidenza del Consiglio regionale, in quanto fatta d'obbligo dal regolamento che prevede che un mese prima della scadenza venga inserito all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio. Visto che si diceva che era un mese prima, si immaginava che si potesse anche approvare il nuovo Ufficio di Presidenza non necessariamente oggi. Per questo motivo non siamo stati in grado di riunirci come capigruppo della maggioranza per definire una proposta. Quindi, se non c'è una scadenza d'obbligo, sarei per proporre il rinvio alla prossima seduta del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Consigliere Melasecche, voglio confermare questa interpretazione: gli uffici avevano segnalato che c'era un mese di tempo, invece la scadenza diventa urgente, pressante; quindi, se il Consiglio dovesse approvare il rinvio, ovviamente sarà cura dell'Ufficio di Presidenza stesso convocare il Consiglio per martedì prossimo per eleggere esclusivamente i membri dell'Ufficio di Presidenza. Può intervenire uno a favore ed uno contro. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHE. Ovviamente contro. Il candore delle dichiarazioni del Presidente del Gruppo DS Baiardini non può non stupirci. Che quello che avviene in questo Consiglio sfugga alla maggioranza, che la responsabilità sia degli uffici, dei dirigenti, a me sembrano scuse, purtroppo, e lo sappiamo tutti che sono scuse, perché le ragioni vere sono ben altre.

Noi chiediamo questa sera di procedere alla votazione perché, se esistono, come noi

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

riteniamo e come tutti sanno, problemi all'interno della maggioranza, essa deve risolverli per tempo, fuori da quest'aula, senza rinviare per l'ennesima volta un atto dovuto da un mese, da due mesi, al quale dobbiamo assolutamente procedere. Non è giusto attribuire ai dirigenti, agli impiegati, responsabilità di questo genere. Sapevate tutto benissimo, perché avete lo scadenzario, avete l'agenda di tutte le nomine che devono essere fatte, e non è giusto che vi trinceriate dietro le responsabilità dei dipendenti. Assumetevi le vostre responsabilità politiche! Noi chiediamo di procedere.

PRESIDENTE. Vi sono interventi a favore? Se non ci sono altri interventi, il Consiglio vota sulla proposta del Consigliere Baiardini di rinviare alla prossima seduta, che sarà martedì prossimo, l'elezione dell'ufficio di Presidenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 4

DISCIPLINA GENERALE DELL'INTERVENTO PUBBLICO NEL SETTORE ABITATIVO.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Vinti

Relatore di minoranza: Consigliere Spadoni Urbani

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consigliere Spadoni Urbani

Atti numero: 1229 e 1229/bis

OGGETTO N. 5

NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Vinti

Relatore di minoranza: Consigliere Spadoni Urbani

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 589 del 14/10/2003

Atti numero: 1813 e 1813/bis

PRESIDENTE. Non essendoci il Consigliere Urbani, mi aveva detto se era possibile rinviarli; se non ci sono osservazioni, rinviamo questi punti, mancando il relatore di minoranza.

OGGETTO N. 6

ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 16/02/98, N. 5 - NORME PER LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI AGENZIA DI VIAGGIO E TURISMO.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consigliere Tippolotti

Relatori di minoranza: Consigliere Melasecche Germini - Consigliere Donati

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 753 del 10/06/2003

Atti numero: 1801 e 1801/bis

MELASECCHE. *(Fuori microfono)* Non è presente l'Assessore (...).

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, per cortesia! La Giunta è presente con chi ritiene il Presidente debba parlare, anche l'Assessore ai Lavori Pubblici. Prego, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI, *Relatore di maggioranza.* Questo è un disegno di legge abbastanza semplice, che anche in Commissione non ci ha portato via troppo tempo, perché in effetti si tratta sostanzialmente di atti dovuti.

La presentazione del disegno di legge da parte della Giunta trova origine dalla necessità di adeguare la normativa regionale sulla materia alle sentenze 36/98, 54/2001 della Corte Costituzionale. Infatti quest'ultima ha dichiarato incostituzionali alcune disposizioni contenute

nelle leggi regionali della Lombardia e della Sardegna, disciplinanti l'attività di agenzie di viaggio, perché in contrasto con gli Artt. 3, 41, 97, 117 e 120 della Costituzione, in particolare le disposizioni che stabiliscono per le filiali e le succursali delle agenzie di viaggio e turismo l'autorizzazione per l'apertura e il pagamento della tassa regionale, deposito cauzionale e la necessaria presenza del direttore tecnico. Da ciò deriva che le filiali e le sedi secondarie o le altre articolazioni territoriali dell'attività produttiva non costituiscono nel nostro ordinamento entità separate dall'azienda, pertanto l'apertura di filiali o di succursali non deve essere soggetta al rilascio di apposite preventive autorizzazioni, né al pagamento di concessioni regionali o di cauzioni.

In conseguenza di tutto ciò, l'adeguamento della Legge regionale 5/98 alle sentenze della Corte Costituzionale, sollecitato anche da una nota del Ministero dell'Industria e dell'Artigianato, ha portato alla formulazione di questo disegno di legge di modificazione ed integrazione della legge vigente in materia.

Con la modifica della Legge regionale 5/98 si prevede la soppressione dell'autorizzazione amministrativa per l'apertura di una filiale di un'agenzia di viaggio con sede in un'altra regione o in altro Paese aderente all'Unione Europea, nonché la soppressione del relativo versamento della tassa di concessione regionale e della costituzione del deposito cauzionale almeno per la parte che ha la funzione di garanzia del pagamento della tassa di concessione.

Nel corso dell'esame in Commissione sono state apportate delle variazioni al disegno di legge, permettendo l'apertura delle filiali delle agenzie di viaggio dal giorno successivo all'invio della comunicazione alla Regione, senza aspettare la presa d'atto da parte della Regione, il cui diniego diventerebbe pregiudiziale per la prosecuzione dell'attività.

La Commissione ha inoltre soppresso l'Art. 8 che modificava l'Art. 21 della Legge regionale 5/98, riguardante la definizione dell'attività del direttore tecnico di agenzia, mantenendo in vigore la disposizione dell'articolo vigente.

Con queste osservazioni la Commissione ha espresso sull'atto parere favorevole a maggioranza e lo sottopone all'approvazione di codesto Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Adesso c'è la relazione di Enrico Melasecche e poi del Consigliere Donati.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHE. Non so, Presidente, se ci siano le condizioni per procedere, ma se per lei va tutto bene, l'aula vuota..., non so se possiamo andare avanti in queste condizioni, per lei va bene? Me lo dica lei, è possibile la verifica del numero legale, oppure parliamo ai banchi?

PRESIDENTE. Se lei mi chiede la verifica, la facciamo.

MELASECCHE. Chiedo la verifica.

PRESIDENTE. Lei non intende svolgere la relazione, se non c'è il numero legale?

MELASECCHE. Non c'è quasi nessuno, anche se è arrivato l'Assessore Maddoli; sui banchi della maggioranza ci sono 4 Consiglieri, non so se è possibile...

PRESIDENTE. C'è il numero legale, Consigliere, anche senza l'ausilio dei Consiglieri Segretari le dico che c'è.

MELASECCHE. A me non risulta.

PRESIDENTE. A me risulta.

MELASECCHE, *Relatore di minoranza.* Ma lei è un Presidente che fa miracoli, l'abbiamo già visto. Moltiplicate i pani e i pesci, secondo me..., non importa.

Il provvedimento proposto dalla Giunta, in sé abbastanza semplice, debbo dire, non ha ottenuto l'assenso dell'opposizione per alcune ragioni. Innanzitutto una prima critica: le sentenze della Corte Costituzionale sono del 1998 e del 2001, questa Giunta provvede ad adeguare la normativa regionale con anni di ritardo. Questa è la prima osservazione che facciamo, ma tant'è, ci siamo abituati, ma non ne siamo contenti ed assolutamente non

condividiamo questo modo di procedere.

Inoltre, altro aspetto importante: noi avevamo chiesto il rispetto da parte della Giunta di un impegno da parte della Presidente, cioè quello di una produzione legislativa di qualità. Avevamo parlato di testi unici, di evitare il ricorso sistematico all'emanazione di nuove leggi, leggi di due o di tre articoli come questa, che vanno ad aggiungersi già alla legislazione esistente. Bastava poco, un po' di buona volontà per fare un piccolo testo unico o andare a rivedere completamente il testo della legge precedente. No, continuiamo così, con un certo menefreghismo di tutti gli utenti, di coloro che devono applicare queste leggi, e già questo di per sé non ci convince.

Terzo aspetto: come accade da un po' di tempo, almeno in II Commissione, riceviamo testi di legge che vengono reiterati dopo una prima presentazione dagli Assessori per rimaneggiamenti totali, o che comunque sono soggetti a cambiamenti in itinere dovuti ad emendamenti presentati dalla stessa Giunta, oppure su suggerimento necessario dell'Ufficio Legislativo del Consiglio. Tutto questo devo dire che ci preoccupa, perché ci siamo resi conto, a posteriori qualche volta, che dalle maglie per quanto strette dell'Ufficio Legislativo possono uscire testi equivoci ed assolutamente problematici.

Entrando nel merito, noi riteniamo che tutto sommato ben poca cosa sia la proposta della Giunta, ma per tutte le ragioni che ho appena detto abbiamo ritenuto di non approvare e di manifestare un voto di astensione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Il Consigliere Donati non fa la relazione. È aperta la discussione generale, colleghi. Ci sono interventi? No.

Non ci sono i Consiglieri Segretari. Consigliere Finamonti, se mi fa da Segretario...

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Non ci sono, metto in votazione l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'Art. 5.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Nessuno, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Interventi? Non vi sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

FINAMONTI. L'Art. 8 è soppresso.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge. Vi sono interventi? No.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

PRESIDENTE. Sono le ore 18.00, la seduta è tolta, verrà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 18.00.